

PIANO DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ITALIANO

AREA MARITTIMA “ADRIATICO”

RAPPORTO AMBIENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

(art.13 D.Lgs.152/2006 e s.m.i, Allegato VI alla Parte II)

ALLEGATO X

Analisi dello stato dell'arte nel recepimento della Direttiva 2014/89/UE a livello transfrontaliero (Paesi UE ed extra-UE)

AUTORITÀ PROCEDENTE

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE
DIPARTIMENTO PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE DIREZIONE GENERALE PER
LA VIGILANZA SULLE AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE, IL TRASPORTO
MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA INTERNE

SOGGETTO RESPONSABILE

TERESA DI MATTEO

TECNICI

SOGESID S.P.A.

DATA STESURA

SETTEMBRE 2022

Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM) – Dimensione Transfrontaliera

a cura del GdL Sogesid commessa AICS - 06.04.2022

Sommario

Contesto europeo e internazionale.....	3
Nota introduttiva	4
➤ PAESI UE.....	7
1 Croazia	7
1.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE.....	7
1.2 Settori rilevanti per il Paese.....	7
1.3 Componenti della Pianificazione	8
1.4 Sinergie con altri piani di gestione	10
1.5 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti	11
2 Francia.....	13
2.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE.....	13
2.2 Settori rilevanti per il Paese.....	14
2.3 Componenti della Pianificazione	15
2.4 Sinergie con altri piani di gestione	17
2.5 Piani, progetti e atti legislativi rilevanti.....	17
3 Grecia	19
3.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE.....	19
3.2 Settori rilevanti per il Paese.....	19
3.3 Componenti della Pianificazione	20
3.4 Sinergie con altri piani di gestione	20
3.5 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti	21
4 Malta	23
4.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE.....	23
4.2 Settori rilevanti per il Paese.....	23
4.3 Componenti della Pianificazione	23
4.4 Sinergie con altri piani di gestione	24
4.5 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti	24
5 Slovenia.....	26
5.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE.....	26
5.2 Settori rilevanti per il Paese.....	26
5.3 Componenti della Pianificazione	27
5.4 Sinergie con altri piani di gestione	28
5.5 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti	28



6	Spagna.....	30
6.1	Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE.....	30
6.2	Settori rilevanti per il Paese.....	32
6.3	Componenti della Pianificazione	33
6.4	Sinergie con altri piani di gestione	35
6.5	Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti	37
➤	PAESI EXTRA UE	39
7	Albania	39
7.1	Introduzione	39
7.2	Settori rilevanti per il Paese.....	39
7.3	Processo di pianificazione dello spazio marittimo	39
7.4	Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti	40
7.5	Fonti	43
8	Bosnia-Erzegovina	45
8.1	Introduzione	45
8.2	Settori rilevanti per il Paese.....	45
8.3	Processo di pianificazione dello spazio marittimo	45
8.4	Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti	46
8.5	Fonti	48
9	Montenegro.....	49
9.1	Introduzione	49
9.2	Settori rilevanti per il Paese.....	49
9.3	Processo di pianificazione dello spazio marittimo	49
9.4	Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti	50
9.5	Fonti	53

Contesto europeo e internazionale

Alla luce della storica frammentazione delle politiche europee volte a regolare l'uso del mare e i relativi processi decisionali, la crescente consapevolezza del forte legame esistente tra le svariate attività economiche relative ai settori marittimi ha fatto sì che si rendesse necessaria l'elaborazione di un quadro giuridico-normativo trasversale capace di intercettare tale complessità. L'attuale incremento della domanda di spazio marittimo nell'area del Mediterraneo per scopi diversi, come ad esempio gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'estrazione di materie prime, lo sfruttamento di petrolio e gas naturale, il trasporto marittimo e le attività di pesca, la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità, il turismo, gli impianti di acquacoltura e il patrimonio culturale sottomarino, nonché le molteplici pressioni sulle risorse costiere, richiede, dunque, una strategia integrata di pianificazione e gestione.

Il processo di riforma iniziato nel 2007 con l'introduzione da parte della Commissione Europea della Politica Marittima Integrata (PMI), ossia un quadro politico volto a favorire lo sviluppo sostenibile di tutte le attività marittime e le regioni costiere migliorando il coordinamento delle politiche che interessano gli oceani, i mari, le isole, le regioni costiere e ultra periferiche e i settori marittimi, è stato perfezionato negli anni attraverso l'adozione di alcuni strumenti complementari di seguito descritti, ossia il Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo (Protocollo GIZC), la Strategia per l'Ambiente Marino e la Pianificazione dello Spazio Marittimo.

- Il **Protocollo GIZC** - il settimo protocollo della Convenzione di Barcellona del 2009 - definisce la gestione integrata delle zone costiere come un processo dinamico per la gestione e l'uso sostenibile delle zone stesse, introducendo una serie di principi e obiettivi per la protezione degli ecosistemi marini, la tutela dei paesaggi costieri e insulari, la difesa del patrimonio culturale e lo sviluppo delle diverse attività economiche. Ratificato dalla Commissione Europea a settembre 2010, è oggi parte integrante del diritto dell'Unione con effetti vincolanti per gli Stati Membri. Sebbene il Protocollo non faccia espresso riferimento alla Pianificazione dello Spazio Marittimo, numerose disposizioni al suo interno ribadiscono la centralità degli strumenti di pianificazione che possono interessare le zone costiere e agevolarne lo sviluppo sostenibile (Art.5.1 e Art.16.1). Ulteriori riferimenti alla Pianificazione dello Spazio Marittimo si rintracciano nella Raccomandazione 2002/413/CE che, in tema di cooperazione tra Stati, sottolinea l'importanza di dialogare e applicare le convenzioni in vigore con i Paesi vicini (inclusi i Paesi terzi che fanno capo al medesimo mare regionale) per istituire meccanismi atti a promuovere un miglior coordinamento delle soluzioni ai problemi transnazionali, ribadendo l'importanza di una cooperazione rafforzata con i Paesi candidati all'adesione (Capitolo V, punti 1 e 3). In tal senso si è evoluto il Piano di Azione per il Mediterraneo del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP/MAP), ossia lo strumento internazionale per il coordinamento delle attività a protezione del Mar Mediterraneo che, inizialmente creato per far fronte all'inquinamento marino, promuove la pianificazione dello spazio marittimo nell'ambito della GIZC e della gestione basata sugli ecosistemi (o *ecosystem-based management* - EBM). A tal proposito, il Quadro concettuale per la pianificazione dello spazio marino nel Mar Mediterraneo è esplicitamente riconosciuto dalle Parti contraenti la Convenzione di Barcellona come un documento guida per facilitare l'introduzione della PSM nell'attuazione della GIZC.
- La **Strategia per l'Ambiente Marino** si configura come il pilastro ambientale della PMI, garantendo un robusto quadro politico e giuridico per l'adempimento degli impegni internazionali relativi alla protezione della biodiversità marina, come ad esempio la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e la Convenzione di Barcellona. Definita dalla Direttiva MSFD-2008/56/CE recepita in Italia con il decreto legislativo 13

ottobre 2010, n. 190, essa si basa sull'applicazione dell'approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane e rappresenta, dunque, un importante strumento di *governance* del sistema mare, promuovendo l'adozione di strategie complesse volte alla salvaguardia dell'ecosistema marino per il raggiungimento del Buono Stato Ambientale (*Good Environmental Status* – GES). La natura transfrontaliera dell'ambiente marino fa sì che, all'interno della Direttiva Quadro, la cooperazione rivesta particolare rilevanza al fine di individuare obiettivi e linee di intervento comuni a tutti i Paesi che condividono lo stesso bacino – inclusi i Paesi terzi – per il superamento di problematiche di natura transfrontaliera come, ad esempio, quella dei rifiuti marini. Grazie all'azione sinergica della Strategia Marina con la Pianificazione dello Spazio Marittimo si intende garantire una corretta gestione e tutela dell'ecosistema marino e, allo stesso tempo, promuovere uno sviluppo economico e sociale sostenibile dello spazio marittimo europeo.

- La **Pianificazione dello Spazio Marittimo** è uno strumento politico intersettoriale che consente alle autorità pubbliche e alle parti interessate di applicare un approccio integrato, coordinato e transfrontaliero relativamente all'elaborazione di politiche afferenti ai bacini marini europei. Disciplinata dalla Direttiva 2014/89/UE e recepita in Italia tramite D. Lgs. n. 201 del 17 ottobre 2016, invita gli Stati membri a elaborare e attuare piani di gestione dello spazio marittimo che individuino la distribuzione spaziale e temporale delle pertinenti attività e dei pertinenti usi delle loro acque marine, prendendo in considerazione gli aspetti economici, sociali e ambientali al fine di favorire traiettorie di sviluppo e crescita sostenibili, applicando un approccio ecosistemico e ponendo l'attenzione sulle interazioni terra-mare e il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera in conformità alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS).¹ La cooperazione con gli Stati membri con i quali si condividono bacini marini è finalizzata a garantire la coerenza e il coordinamento dei rispettivi piani di gestione dello spazio marittimo della regione o sottoregione marina medesima. Tale cooperazione tiene conto in particolare degli aspetti di natura transnazionale ed è realizzata tramite strutture regionali di cooperazione istituzionale esistenti, reti, strutture di autorità competenti degli Stati membri o altri metodi. Pertanto, i piani di gestione tratteranno anche attività soggette ad interazione extra-nazionale e dovranno quindi essere redatti in considerazione della complessità dei rapporti politici bilaterali e del quadro generale delle problematiche attualmente non risolte con i Paesi transfrontalieri riguardo alla delimitazione degli spazi marittimi. In Italia, l'Autorità competente per l'attuazione della Direttiva è il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS), al quale si affianca un Tavolo interministeriale di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le politiche europee), di cui fanno parte tutte le Amministrazioni coinvolte, nonché il Comitato tecnico presso il MIMS composto dalle Amministrazioni maggiormente coinvolte e dalle Regioni interessate. Il Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) è rappresentato nel Comitato Tecnico e partecipa attivamente al processo di implementazione della suddetta direttiva tramite il coinvolgimento di ISPRA.

Nota introduttiva

La centralità della posizione che la penisola italiana occupa nel Mar Mediterraneo ha reso necessaria un'analisi dello stato dell'arte della pianificazione dello spazio marittimo che si concentrasse su due bacini distinti, ossia il Mediterraneo occidentale e quello orientale.

¹ La maggior parte degli Stati mediterranei adotta il limite delle 12 miglia per le proprie acque territoriali, ridotto a 6 miglia in alcuni casi, ma ancora pochi hanno avviato il processo per stabilire una Zona Economica Esclusiva (ZEE), come definita dalla Convenzione UNCLOS. Pertanto, l'esistenza di ampie aree di acque internazionali nel Mediterraneo (sia pure in diminuzione per il progressivo aumento delle zone soggette a giurisdizione nazionale) richiede un livello elevato di cooperazione tra gli Stati costieri al fine di assicurare l'uso sostenibile delle risorse marine come, ad esempio la pesca.

L'analisi condotta a livello europeo si è, dunque, focalizzata su 6 dei 7 Stati membri che, avendo sbocco su uno o entrambi i bacini, sono obbligati a recepire e attuare le disposizioni della Direttiva 2014/89/UE,² permettendo innanzitutto di rintracciare una sostanziale uniformità circa la loro comune adesione alle principali convenzioni internazionali in tema di diritto del mare,³ oltre all'esistenza di accordi bilaterali di delimitazione delle piattaforme continentali tra l'Italia e ciascuno di essi ad eccezione di Malta. Ciò premesso, l'analisi ha rivelato che, a febbraio 2022, i rispettivi processi di elaborazione dei singoli piani di gestione differiscono sia dal punto di vista metodologico che temporale. Mentre la Croazia e la Francia hanno optato per l'elaborazione di Piani di Gestione dello Spazio Marittimo rispettivamente a livello nazionale e subnazionale o unicamente a livello subnazionale, nei rimanenti Paesi il processo di pianificazione sta avvenendo esclusivamente a livello nazionale, inclusa la Spagna nonostante la caratterizzi un totale di 19 distinte autorità subnazionali competenti in materia (Tabella 1).

Tabella 1: *Panoramica delle autorità competenti e dei piani di gestione dello spazio marittimo adottati o in fase di adozione a livello nazionale* (Fonte: [European MSP Platform](#))

Stato Membro	Autorità competente	Piani di Gestione dello Spazio Marittimo
Croazia	Nazionale (1) Subnazionale (7)	Nazionale (1) Subnazionale (7)
Francia	Nazionale (1) Subnazionale (4)	Subnazionale (4)
Grecia	Nazionale (1)	Nazionale (1)
Malta	Nazionale (1)	Nazionale (1)
Slovenia	Nazionale (1)	Nazionale (1)
Spagna	Nazionale (1) Subnazionale (19)	Nazionale (1)

Ad oggi solo Malta e Slovenia hanno portato a termine il processo di pianificazione del proprio spazio marittimo, mentre è previsto che entro la metà del 2022 il medesimo processo venga concluso anche da Francia e Spagna. Croazia e Grecia, invece, appaiono essere in ritardo rispetto alla loro tabella di marcia (Figura 1).

² Si è deciso di escludere Cipro in ragione della sua lontananza rispetto al limite esterno del mare territoriale italiano.

³ Tra le più importanti convenzioni internazionali sul diritto del mare alle quali i 6 Paesi europei (Croazia, Francia, Grecia, Malta, Slovenia e Spagna) su cui si è focalizzata la ricerca hanno aderito sono: Convenzione UNCLOS sul diritto del mare, Convenzione di Barcellona, Convenzione MARPOL, Convenzione delle Nazioni Unite sulla Biodiversità (CBD). Ad esse si aggiungono la Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo (a cui la Grecia non ha aderito) e la Convenzione BWM per il controllo della gestione delle acque di zavorra e dei sedimenti (a cui la Slovenia non ha aderito).

MSP Processes Country Overview – February 2022

Plan Nr	(work) name of plan	Pre-planning (organisation)	Information collection / review	Future planning (visions)	Stakeholder dialogue	Draft MSP	Transnational Consultation	Revision of draft plan	Final SEA / further consultations	Final version MSP	Plan approval (politicians)	Implementation	Monitoring & evaluating		
Croatia	2	t.b.d	Done	Continuous	Strategy for Spatial Development (2017)	Consultation on Strategy for Spatial Development	State Plan for Spatial Development	-	-	-	-	-	-		
France	1	Sea basin Strategy Document (DSF)	National Strategy for the sea and the coast (2017)	"existing situation" of draft sea-bases strategy documents	Draft vision for each sea basin (January 2018)	Prior consultation (January to March 2018)	Draft Sea basin Strategy Document (Sept. 2018)	March to June 2019	2020	Public consultation (Action plan) until August 2021	-	Upcoming	2022	Reviewed every 6 year	
Greece	1	t.b.d	Done	Done	National Spatial Planning Strategy for marine space	National Spatial Planning Council involved in MSP	2021	-	October 2021	-	-	-	-		
Malta	1	Strategic plan for the environment and development	Call env. agency for MSP (2006)	Series of 16 topic papers (2004)	Strategic growth scenarios (2004)	Stakeholder engagement/ Technical Committee	Draft plan (early 2014)	Consultation round (June 2014)	-	-	Final version (end 2014)	Approval 2015	2016	Revision of 2nd phase (2021-2026) according to MSPD	
Slovenia	1	Pomorski prostorski plan Slovenija	Spatial Planning Law (2017)	Starting points (published 2019)	Current basis for MSP (2015-2018)	Starting points (published 2019)	Spatial development (land-use at sea (2018) + guidelines for the coastal area	Intersectoral expert group (2016-2017); Action group (2017); Partnership (2017)	September 2020	January – March 2021	February – March 2021	April 2021	May 2021	July 2021	From July 2021 on
Spain	1	Ordination Plan of Maritime Space (POCM)	Done	2018	Draft POCM	Working group for the ordination of maritime space	Draft POCM in 2020	2020	-	July - September 2021	Beginning of 2022	Beginning of 2022	2022		
Italy	1	t.b.d	Guidelines for MSP (late 2017) and other actions	Done	Started: strategic objectives included in MSP guidelines	Started: Technical Committee established (2017)	Sub-regions delimitation and mapping	-	-	-	-	-	-		

Legend

	Version of plan (e.g. first MSP, second MSP, third MSP)	Description	Completed/ongoing phases
	Current (working) name of the plan in English. Subject to change.	Description	Upcoming/planned phases

Figura 1: Panoramica del processo di pianificazione dello spazio marittimo a livello nazionale (Fonte: [European MSP Platform](#))

Per i Paesi extra-UE i principali documenti di riferimento sono: la Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS,1982) e la citata Convenzione di Barcellona del 1977, con i suoi successivi sette protocolli specifici, in particolare quello sulle Zone Costiere del Mediterraneo (Protocollo GIZC).⁴

È tuttavia opportuno osservare che i Paesi che affacciano sull’Adriatico, in virtù del loro processo in corso di adesione all’Unione Europea, stanno già predisponendo un quadro di riferimento normativo e strategico che possa permettergli di adempire nel futuro prossimo agli obblighi che l’ingresso in Europa richiederebbe. In tal senso Albania e Montenegro sono in una posizione più avanzata rispetto alla Bosnia Herzegovina.

Per maggiori dettagli circa i differenti processi di pianificazione dello spazio marittimo nei Paesi oggetto della presente investigazione, si rimanda alle rispettive schede allegate.

Per i Paesi extra-UE, gli approfondimenti intendono individuare quali sono le principali caratteristiche della pianificazione dello spazio marittimo senza fare riferimento al processo di recepimento delle direttive UE.

⁴ La Convenzione di Barcellona è la cornice giuridica del Piano d'azione per il Mediterraneo (MAP) che ha 22 parti contraenti: Albania, Algeria, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Cipro, Egitto, Comunità Europea, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Monaco, Montenegro, Marocco, Slovenia, Spagna, Siria, Tunisia e Turchia.

➤ PAESI UE

1 Croazia

1.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE

L'attuale sistema di pianificazione territoriale croata è disciplinato dal *Physical Planning Act (PPA)*, che integra al suo interno la normativa europea e internazionale relativa alla pianificazione dello spazio marittimo. Nello specifico, il recepimento della Direttiva 2014/89/UE è avvenuto a luglio 2017 attraverso l'emendamento del PPA (OG 65/2017), designando il Ministero della Pianificazione Territoriale, delle Costruzioni e dei Beni Statali quale autorità competente a livello nazionale.⁵ La pianificazione dello spazio marittimo è in ogni caso individuata come una priorità dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Territoriale, ossia il documento di riferimento che guida la pianificazione territoriale a livello nazionale, la quale pone l'attenzione sullo sviluppo delle attività economiche marittime, la risoluzione dei conflitti tra i vari usi, la protezione dell'ambiente marino e degli ecosistemi e la necessità di un approccio integrato alla pianificazione delle aree costiere in considerazione delle interazioni terra-mare (LSI). Per quanto riguarda la pianificazione territoriale regionale, i relativi piani sono elaborati a livello di contea e includono disposizioni per l'uso delle aree marine fino al limite esterno del mare territoriale in relazione a diverse categorie di utilizzo, come porti e porticcioli, cavi e condutture sottomarine, aree protette, siti archeologici sottomarini e aree di acquacoltura. A livello locale, ogni città o comune costiero possiede il proprio piano territoriale, il quale regola l'uso dello spazio marittimo di propria competenza.

Nel febbraio 2021 è stata dichiarata la **Zona Economica Esclusiva (ZEE)** della Repubblica di Croazia nel Mare Adriatico, la quale si estende dal limite esterno del mare territoriale del Paese, in direzione del mare aperto, fino al limite esterno consentito dal diritto internazionale. Tuttavia, i confini esterni della ZEE devono essere determinati mediante accordi internazionali di delimitazione con Paesi limitrofi. Ciò è quanto avvenuto con l'Italia attraverso l'Accordo di Delimitazione della Piattaforma Continentale del 1968 e gli Accordi di Osimo del 1975, in aggiunta agli esistenti schemi di separazione del traffico marittimo stabiliti nell'ambito dell'Organizzazione Marittima Internazionale (OMI), i quali garantiscono una navigazione sicura e senza ostacoli ispirata al principio del "passaggio innocente" attraverso il mare territoriale croato e italiano.

1.2 Settori rilevanti per il Paese

L'insieme delle attività e degli usi dello spazio marittimo sono regolamentati nell'ambito della *Maritime Development and Integrated Maritime Policy Strategy of the Republic of Croatia 2014-2020* (o *Marine Strategy*), la cui attuazione è di competenza del Ministero del Mare, dei Trasporti e delle Infrastrutture (MSTI). Ciò premesso, i settori marittimi più rilevanti sono di seguito elencati in ordine di importanza:

- Turismo costiero

⁵Attualmente, la gestione dello spazio marittimo non fa riferimento a un unico piano (ad oggi non ancora finalizzato) ma ai seguenti piani territoriali: i) Piano Statale per lo Sviluppo territoriale, che copre l'intero territorio croato fino al limite esterno del mare territoriale; ii) Piano Territoriale della Zona di Protezione Ecologica e della Pesca; iii) Piano Territoriale della Piattaforma Continentale della Repubblica di Croazia; iv) Piani territoriali dei parchi nazionali e dei parchi naturali che includono aree marine; v) Piani territoriali delle contee e delle città o dei comuni che includono aree marine, e in cui la pianificazione all'interno dei loro confini è determinata in conformità con le norme speciali; vi) Piani urbanistici generali e piani di sviluppo urbano che includono aree marine.

È il settore più rilevante in Croazia dal punto di vista economico e uno dei più importanti in termini occupazionali, oltre a mostrare un alto potenziale di crescita e ad essere identificato dalle autorità nazionali quale settore strategico.

- Turismo da crociera

Sebbene il numero totale di crociere si sia ridotto rispetto al 2010, il numero di passeggeri è rimasto costante e il numero di attracchi è aumentato. Dubrovnik è la città che accoglie il maggior numero di passeggeri durante l'anno (circa il 70%) ma, a causa del fatto che il numero giornaliero supera la capacità massima stabilita, le autorità locali ne limita l'arrivo.

- Servizi di traghetto passeggeri

Strettamente legato allo sviluppo turistico del Paese, soprattutto nelle isole, è uno dei settori in più rapida espansione.

- Trasporto marittimo a corto raggio

Il grande potenziale economico del settore è dovuto alla posizione geografica estremamente favorevole dei porti croati. Mentre quasi il 90% del trasporto merci avviene nei porti di Rijeka, Ploče e Split, il traffico passeggeri si svolge principalmente nei porti di Spalato e Zara.

- Nautica e Portualità

Grazie alla strategia nazionale per lo sviluppo del turismo nautico 2009-2019, la quale ha disposto la creazione di numerosi ormeggi e la costruzione di nuovi porti turistici, il settore è in forte crescita.

- Pesca e Acquacoltura

Il settore ha un valore superiore all'1% del PIL e impiega direttamente e indirettamente circa 25.000 persone.

- Petrolio e Gas

L'estrazione di gas avviene nel Mare Adriatico settentrionale grazie a 20 piattaforme operative e circa 228 km di gasdotto sottomarino. Nello stesso tratto di mare si evidenzia l'esistenza di un piano per la costruzione di un grande terminale di gas naturale liquefatto (GNL) nel bacino del Mare Adriatico settentrionale. Il Framework Plan and Programme for Hydrocarbon Exploration and Exploitation in the Adriatic 2015, inoltre, individua 28 aree di esplorazione di idrocarburi nel Mare Adriatico, comprendendo sia il mare territoriale che la piattaforma continentale croati: 8 aree di esplorazione nell'Adriatico settentrionale, 15 nell'Adriatico centrale e 5 nell'Adriatico meridionale.

- Aree protette

Nonostante il Nature Protection Act non identifichi alcuna area marina protetta, si registra la presenza di diversi parchi nazionali che includono porzioni di mare: Brijuni, Kornati, Mljet, Lastovo Isles e Telašćica. Nei pressi dell'Isolotto Pomo (Jakuba in croato), sito tra Pescara e Spalato, è stata inoltre istituita una zona di restrizione della pesca (ZRP) in cui è vietata la pesca demersale.

1.3 Componenti della Pianificazione

La Croazia promuove l'adozione di un **approccio sostenibile alle attività economiche nel settore marino**, soprattutto attraverso l'adesione all'Unione per il Mediterraneo, ossia l'organizzazione intergovernativa che funge da piattaforma per lo scambio di buone pratiche e la promozione della Blue Economy nel mediterraneo,

e alla Strategia Europea per la regione Ionico-Adriatica (EUSAIR) che promuove ricerca, innovazione e opportunità commerciali nel settore marino, produzione e consumo sostenibili di prodotti ittici e il miglioramento della *governance* dei bacini marittimi. Il Paese è anche parte della *BlueMed Initiative* che, tra le altre cose, si focalizza sulla gestione integrata delle zone costiere e la pianificazione dello spazio marittimo.

L'**approccio ecosistemico** è uno dei principi fondamentali a cui si ispirano il PPA e la *Marine Strategy*. A livello nazionale, si registra l'istituzione di 266 siti marini Natura 2000, consistenti in 257 siti di importanza comunitaria (SIC) e 9 zone di protezione speciale (ZPS), estesi su di un'area marina di 5,279 km², oltre a 6 aree marine protette istituite lungo le coste. In questo contesto, la Croazia ha preso parte a due differenti progetti (MedPan e PHAROS4MPA) il cui obiettivo è stato migliorare la gestione delle aree marine protette e creare connessioni e sinergie tra stakeholder dell'area mediterranea.

Nel tentativo di fare fronte agli effetti negativi del cambiamento climatico e proporre misure adeguate, nel 2017 è entrata in vigore la **Strategia Nazionale di Adattamento**, che include la Strategia per lo Sviluppo Marittimo Integrato, la Strategia di Sviluppo Territoriale e la Strategia per la Gestione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera.

Il PPA regola espressamente le **interazioni terra-mare**, definendo le aree costiere protette come aree di interesse statale e istituendo al loro interno delle sotto-aree composte da una fascia terrestre larga 1.000 metri e una fascia marina larga 300 metri, entrambe misurate dalla linea di costa. In tali aree esistono delle condizioni speciali relative alla pianificazione, allo sviluppo e all'utilizzo delle stesse.

La **consultazione pubblica** in procedimenti di pianificazione territoriale è prevista dal PPA e si riferisce sia ad aree terrestri che marine. Per quanto specificamente riguarda la pianificazione dello spazio marittimo, diversi progetti a cui ha preso parte la Croazia hanno riunito vari stakeholder regionali, come nel caso di ADRIPLAN e SUPREME, laddove quest'ultimo mirava anche a promuovere meccanismi di cooperazione transfrontaliera coinvolgendo tutti gli stakeholder rilevanti nella fase di pianificazione e, in prospettiva, anche in quella di gestione.

Nell'ambito del progetto ADRIPLAN sono state anche vagliate le interazioni tra **usi e attività concorrenti** nella regione Adriatico-Ionica attraverso un'analisi spaziale basata su una metodologia sviluppata nell'ambito dell'iniziativa COEXIST, descrivendo la relazione potenziale tra tutti i tipi di combinazioni di attività e assegnando diversi punteggi di conflitto ad ogni serie di combinazioni.

La **cooperazione transfrontaliera** tra la Croazia e gli altri Paesi che affacciano sull'Adriatico è regolata attraverso una serie di accordi e atti aventi valore legale. L'istituzione di una zona di restrizione della pesca nei pressi dell'Isolotto Pomo è un esempio di cooperazione transfrontaliera tra la stessa Croazia e l'Italia (l'area marina è posta al di fuori delle acque territoriali di entrambi gli Stati). La rilevanza delle questioni transfrontaliere è ampiamente dimostrata da diversi progetti e programmi a cui la Croazia ha preso parte come, ad esempio, ADRIPLAN, Shape, PlanCoast, COASTANCE, ECASA, IPA Adriatic Cross-Border Programme, MedPAN, PEGASO, SECURESEA, e SUPREMA. A riprova di ciò, nell'ambito del progetto ADRIPLAN, il Mare Adriatico settentrionale è stato identificato quale area di conflitto tra Italia e Croazia per questioni relative alla pesca.⁶

Infine, a livello nazionale, è stato istituito il Sistema Informativo di Pianificazione Fisica (ISPU) per sviluppare e monitorare l'attuazione dei piani territoriali. Il portale è accessibile al pubblico e comprende una panoramica (WMS) delle mappe selezionate dei piani territoriali per tutti i livelli proposti. Altri sistemi di **raccolta e**

⁶ ISMAR/CNR (2015). ADRIPLAN. Conclusions and Recommendations: A Short Manual for MSP implementation in the Adriatic-Ionian Region. Disponibile a https://maritime-spatial-planning.ec.europa.eu/sites/default/files/adriplan_lp_en_ebook.pdf

rielaborazione di dati utili alla pianificazione dello spazio marittimo sono: [Geoportal MORE](#), che fornisce l'accesso ai dati e ai *database* relativi all'ambiente marino, alla legislazione relativa all'ambiente marino e al monitoraggio nazionale dello stesso (revisione della valutazione annuale della qualità del mare per la balneazione sulle spiagge croate; panoramica del monitoraggio delle aree secondo i descrittori MSFD; visualizzazione dei dati sulle correnti marine e sull'altezza delle onde e database e indicatori dello stato dell'ambiente marino, acquacoltura e pesca); [Geoportal of cultural properties](#), che presenta dati spaziali sui beni culturali legalmente tutelati, compresi quelli che insistono su aree marine; e il [Bioportal](#), che fornisce l'accesso ai dati spaziali e ad altri dati sulla biodiversità e sulla protezione dell'ambiente naturale in Croazia.

1.4 Sinergie con altri piani di gestione

Alla luce della stretta connessione tra le varie politiche nazionali relative alla gestione degli ambienti marini e costieri, il Governo croato ha elaborato nel 2012 un unico documento che legasse gli obblighi derivanti dal recepimento della **Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino** (MSFD-2008/56/EC) e del Protocollo ICZM alla gestione integrata delle risorse idriche e dei cambiamenti climatici nelle zone costiere. L' *Environment Protection Act*, infatti, dispone che si promuova la sostenibilità ambientale, economica e sociale degli ambienti costieri e marini, rimandando concretamente alla *Marine Strategy* di competenza del Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile (MESD). Durante il processo di elaborazione del documento sono stati preparati i seguenti programmi e piani d'azione:

- La valutazione iniziale dello stato dell'ambiente marino e le pressioni su di esso nella parte croata del mare Adriatico (adottata nel 2012).
- Caratteristiche per un buono stato ambientale delle acque marine croate (adottato nel gennaio 2015).
- Analisi economica e sociale dell'uso e del costo del degrado dell'ambiente marino e costiero (adottato nel giugno 2015).
- Sistema di monitoraggio per la valutazione continua dello stato del mare Adriatico (OG 153/2014).
- Programma di misure per la protezione e la gestione dell'ambiente marino e della zona costiera della Repubblica di Croazia (OG 97/2017). Il documento appare essere il più completo in termini di interazioni terra-mare.
- Programma d'azione per la strategia di gestione dell'ambiente marino e della zona costiera: sistema di monitoraggio per la valutazione continua dello stato del mare Adriatico 2021-2026 (OG 28/2021)

Posto che, come già accennato, gli obblighi derivanti dalla Direttiva MSFD-2008/56/EC e dal Protocollo ICZM sono ricompresi in un unico documento strategico, ossia la *Marine Strategy*, quanto fatto in relazione alla gestione integrata delle zone costiere ha inteso rispondere principalmente a esigenze settoriali emerse durante gli anni. L'autorità di pianificazione della contea di Zara, per esempio, ha preparato uno studio finalizzato all'adozione dell'approccio promosso dal Protocollo per identificare luoghi adatti all'acquacoltura. Ancora, la contea di Šibenik Knin ha sviluppato un piano costiero indicativo per l'intera contea, che è stato approvato dall'assemblea della contea nell'aprile 2016, mentre l'assemblea della contea di Dubrovnik-Neretva ha adottato le linee guida ICZM nel 2011.

L' *Environment Protection Act* rende obbligatoria la procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** per strategie, piani e programmi nazionali, comprese le loro modifiche a livello nazionale, regionale e locale in alcuni settori (inclusa la pianificazione territoriale), nel caso in cui la loro attuazione possa avere impatti ambientali. Sulla validità della procedura di VAS è necessario che il MESD esprima un'opinione finale.

1.5 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti

I piani territoriali esistenti a livello statale, regionale e locale coprono l'intera area marina fino al confine esterno delle acque territoriali. Dal punto di vista amministrativo, la zona costiera comprende 7 contee composte da 133 unità locali (città/comuni) a cui la direttiva MSP e il protocollo ICZM dovrebbero essere applicati. Finora, tutte le contee e le città/comuni che comprendono aree marine hanno sviluppato e adottato piani territoriali amministrativamente rilevanti. A livello statale, i piani territoriali sviluppati e adottati per tutti i parchi nazionali (Brijuni, Kornati e Mljet) e il parco naturale Telašćica comprendono aree marine. I 7 piani territoriali a livello di contea, sviluppati principalmente nel periodo tra il 2000 e il 2003, affrontano tematiche rilevanti per la singola contea e forniscono linee guida e/o indicazioni per lo sviluppo di piani a livello regionale e locale. Mentre una parte di essi è stata rivista più volte, alcune contee hanno elaborato piani ex novo. A livello locale, a partire dal 2016, 133 città/comuni costieri si sono muniti di piani territoriali riferiti all'area di loro competenza. Tutti i piani territoriali sviluppati sono visionabili a <https://ispu.mgipu.hr> all'interno del Sistema Informativo di Pianificazione Fisica (ISPU).⁷

Tra i più significativi progetti europei relativi a MSP e ICZM, in cui vi è una forte componente di cooperazione transfrontaliera e a cui la Croazia ha preso parte si segnalano:

- Il progetto [PlanCoast](#) (2006-2008) che mirava a fornire esempi di buone pratiche e strumenti per un'efficace pianificazione integrata delle zone costiere e marine, analizzando il ruolo della pianificazione spaziale all'interno dell'ICZM, la pianificazione dell'uso del mare in pratica e l'ICZM in termini operativi, così come il ruolo e il potenziale dei moderni GIS e dello scambio di informazioni come condizioni preliminari necessarie per una buona pianificazione dello spazio marittimo.
- Il progetto [ADRIPLAN](#) (2013-2015) che ha sviluppato raccomandazioni e proposto esercizi propedeutici alla pianificazione dello spazio marittimo transfrontaliero nei mari Adriatico e Ionio. I principali risultati includono il *downscaling* e l'applicazione della metodologia sviluppata nelle due Focus Area del progetto, il portale dati ADRIPLAN e gli strumenti MSP (strumenti per il punteggio dei conflitti e gli impatti cumulativi). Grande rilevanza ha assunto la pubblicazione "ADRIPLAN: Sviluppo di un piano spaziale marittimo per la Regione Adriatico-Ionica" reperibile in inglese a https://maritime-spatial-planning.ec.europa.eu/sites/default/files/adriplan_lp_en_ebook.pdf.
- Il progetto [SUPREME](#) (2017-2018) ha coinvolto le autorità responsabili della pianificazione dello spazio marittimo in 4 Stati membri dell'Unione Europea (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia) al fine di aiutarli ad attuare la relativa direttiva, sviluppando progetti rilevanti in diverse aree pilota. Lo sviluppo di questi casi studio ha fornito un'opportunità significativa in funzione di una revisione dell'approccio alla suddetta pianificazione e alla cooperazione transfrontaliera nel Mediterraneo orientale.

Infine, di seguito si elencano gli atti legislativi ritenuti rilevanti:

- I. Environmental Protection Act, <http://www.zakon.hr/z/194/Zakon-o-zaštiti-okoliša>
- II. Nature protection act, <https://www.zakon.hr/z/403/Zakon-o-za%C5%A1titi-prirode>
- III. Marine Environment and Coastal Area Management Strategy of the Republic of Croatia, <http://www.mzoip.hr/hr/okolis/more-i-priobalje.html>
- IV. Maritime Code of the Republic of Croatia (OG 181/2004, 76/2007, 146/2008, 61/2011, 56/2013, 26/2015, 17/2019), <https://www.zakon.hr/z/310/Pomorski-zakonik>

⁷ L'analisi effettuata nell'ambito del progetto europeo SUPREME mostra che la maggior parte delle disposizioni della direttiva MSP riguardanti le attività marittime si riscontrano nei piani territoriali già approvati a livello di contea. Tuttavia, secondo quanto previsto dal PPA, tutti i piani territoriali esistenti dovranno necessariamente essere riformulati.



- V. National strategic plan for the development of fisheries in the Republic of Croatia (OG 123/2013), http://www.mps.hr/ribarstvo/UserDocsImages/NSP/NSP_OP_06112013/1511OP_NSP_ENG/National%20strategic%20plan%20for%20development%20of%20fisheries%20of%20the%20Republic%20of%20Croatia.pdf
- VI. Physical Planning Act, <http://www.zakon.hr/z/689/Zakon-o-prostornom-uredenju>
- VII. Strategy for Spatial Development of the Republic of Croatia (OG 106/2017), <https://mgipu.gov.hr/UserDocsImages/Zavod/Publikacije/Spaltial.Development.Strategy.pdf>

2 Francia

2.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE

In Francia il processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE si è realizzato attraverso l'articolo 123 della legge n° 2016-1087 dell'8 agosto 2016 "Loi pour la reconquête de la biodiversité, de la nature et des paysages" che modifica gli ordinamenti del Codice civile e di altri impianti normativi interessati con l'esclusione delle attività legate alla difesa e alla sicurezza nazionale ma incide soprattutto del Codice dell'Ambiente nel capitolo dedicato alle politiche per l'ecosistema marino (Gestion intégrée de la mer et du littoral) con un approccio integrato di strategie per lo sviluppo del mare e delle coste.

La strategia nazionale.

La Strategia Nazionale per il Mare e il Litorale (SNML Stratégie Nationale pour La Mer et le Littoral) costituisce l'attuale quadro francese per le politiche pubbliche in mare e sulla costa. L'SNML è il documento strategico nazionale di riferimento per la protezione dell'ambiente marino e la gestione integrata e concertata delle attività legate al mare e alla costa, ad eccezione di quelle il cui unico scopo è la difesa o la sicurezza nazionale.

Per l'attuazione della pianificazione la legge ha previsto la realizzazione di un documento specifico per ciascuno dei bacini, un piano di bacino (Documents Stratégiques de Façade - DSF), uno per ogni area così definita:

- a Est del Canale della Manica - Mare del Nord (Manche Est – mer du Nord), che comprende le regioni dell'Alta Francia (Hauts-de-France) della Normandia e le relative aree marittime;
- a Ovest del Canale della Manica - Nord Atlantico (Nord Atlantique-Manche Ouest) che comprende le zone costiere delle regioni Paesi della Loira e Bretagna e le relative aree marittime;
- Atlantico Meridionale - (Sud Atlantique) che comprende le zone costiere della Nuova Aquitania e le relative aree marittime;
- Mediterraneo (Documents Stratégiques de Façade Méditerranée) che comprende le zone costiere dell'Occitania, Provenza-Alpi-Costa Azzurra e Corsica e le relative aree marittime.

La Strategia Nazionale per il Mare e il Litorale è di fondamentale importanza poiché deve garantire la coerenza tra tutti i piani di bacino in quanto il processo di pianificazione nazionale è il risultato del collegamento tra i diversi piani di bacino.

I piani di bacino locali - Documents Stratégiques de Façade - DSF.

Obiettivo dei piani di bacino è definire gli strumenti per attuare le strategie definite a livello nazionale dalla SNML. Ogni piano di bacino è un documento progettuale che implementa la strategia nazionale tenendo conto delle specificità locali, include la pianificazione del territorio e contiene:

- gli obiettivi di gestione integrata delle aree marittime e costiere;
- una diagnosi dello stato dell'ambiente costiero e marino;
- le priorità negli usi dello spazio marino e delle aree costiere;
- le attività connesse all'uso del mare e gli impatti ambientali associati;
- le principali problematiche e i bisogni emergenti, tenendo conto dei conflitti d'uso, esistenti e prevedibili.

Per ciascuno di questi bacini la strategia è disegnata dalle autorità nazionali in concertazione con le autorità locali e gli stakeholders, riuniti tutti nel Consiglio Marittimo di Bacino (Conseil Maritime de Façade). Per il

bacino del Mediterraneo, che quindi entra in relazione con il PSGM italiano, il Consiglio è presieduto congiuntamente dal prefetto Marittimo per il Mediterraneo (con sede a Tolone) e dal prefetto della regione Provence-Alpes-Côte d’Azur (con sede a Marsiglia). Comprende un massimo di 80 membri tra rappresentanti dello stato, della collettività locale, rappresentanti delle aziende che lavorano sul litorale e sul mare, rappresentanti dei lavoratori collegati alle attività in mare o sul litorale, e rappresentanti delle associazioni di utenti dei litorali o associazioni per la tutela dell’ambiente.

Il piano di bacino è costituito da 4 parti, le prime due strategiche, le seconde due operative:

- Stato di fatto o stato dei luoghi;
- Obiettivi strategici pianificazione e identificazione della vocazione delle aree;
- Meccanismo di monitoraggio;
- Piani d’azione.

Stato dell’arte del processo di approvazione dei piani di bacino.

I piani di bacino (*Documents Stratégiques de Façade*), sono stati divisi in due parti, quella strategica e quella operativa, la prima si compone di:

1. Analisi sullo stato di fatto e/o stato dei luoghi;
2. Obiettivi strategici pianificazione e identificazione della vocazione delle aree;

Questi primi due capitoli sono stati presentati nel Marzo 2019 e poi aperti alla discussione pubblica coinvolgendo anche i paesi limitrofi fino ad essere adottati il 4 Ottobre 2019.

Le seconda parte dei piani di bacino, quella operativa, si compone di:

3. Meccanismi di monitoraggio;
4. Piani d’azione.

Questi due capitoli conclusivi del piano di bacino sono stati presentati il 20 maggio 2021 e sono stati aperti alla discussione pubblica fino al 20 agosto 2021, proprio in questi mesi (marzo 2022) è prevista l’approvazione da parte dello stato dei documenti finali.

2.2 Settori rilevanti per il Paese

Obiettivi ambientali

Nel piano di bacino Mediterraneo (*Documents Stratégiques de Façade Méditerranée*)⁸ gli obiettivi ambientali sono suddivisi in due grandi categorie, gli obiettivi legati alla conservazione degli habitat e delle specie marine e gli obiettivi legati alla riduzione delle pressioni sull’ambiente.

Obiettivi ambientali	
Conservazione degli habitat e delle specie marine	Riduzione delle pressioni sull’ambiente
<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere o ripristinare la biodiversità il funzionamento degli ecosistemi dei fondali costieri; • Mantenere un buono stato di conservazione degli habitat dei canyon sottomarini profondi; • Preservare le risorse ittiche dell’area del Golfo del Leone e delle zone costiere; 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre l’immissione in mare di contaminanti batteriologici, chimici e atmosferici provenienti dai bacini idrici; • Ridurre l’immissione e la presenza di rifiuti nelle acque marine;

⁸ https://geolittoral.din.developpement-durable.gouv.fr/telechargement/dsf/consultation2019/english_version/2019_mediterraneansea_strategy_docs.zip

<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere o riportare le popolazioni di mammiferi marini e tartarughe a un buono stato di conservazione; • Garantire all'ambiente marino il potenziale di accoglienza degli uccelli: cibo, riposo, riproduzione, movimento. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre gli scarichi di petrolio e altri inquinanti in mare; • Ridurre il rischio di inserimento e di sviluppo di nuove specie invasive non autoctone; • Ridurre le sorgenti sonore subacquee.
--	--

Obiettivi socioeconomici

Nel piano di bacino del Mediterraneo gli obiettivi sono suddivisi in due grandi categorie, gli obiettivi legati alle attività economiche marittime e del litorale, e gli obiettivi trasversali a più settori.

Obiettivi socioeconomici	
attività economiche marittime e del litorale	obiettivi trasversali
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare le energie rinnovabili marine nel Mediterraneo; • Contribuire a un sistema di trasporto marittimo sostenibile e competitivo basato sui porti complementari; • Sostenere una pesca sostenibile, innovativa competitiva ed efficiente sotto il profilo delle risorse; • Sostenere un'acquacoltura sostenibile e innovativa, efficiente sotto il profilo delle risorse; • Strutturare filiere competitive e complementari di operatori di lavori pubblici per attività subacquee e di ingegneria ecologica; • Accompagnare e supportare le industrie nautiche e navali; • D. Sostenere lo sviluppo delle attività ricreative, degli sport acquatici e subacquee e dello yachting nel rispetto delle tematiche ambientali; • Sostenere l'economia del turismo nel rispetto delle tematiche ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere, preservare e valorizzare paesaggi e patrimoni (costieri, marittimi, subacquee, storici, ecc.) del Mediterraneo • Conciliare il principio del libero accesso con le esigenze territoriali delle attività marittime e costiere • Accrescere l'attrattiva, la qualificazione e la varietà dei posti di lavoro nell'economia marittima e costiera; • Assistere gli operatori dell'economia marittima e tutti gli utenti del mare nella transizione ecologica, energetica e digitale; • Anticipare e gestire i rischi del litorale.

Vocazione delle singole aree.

Nel piano di bacino Mediterraneo sono state identificate alcune aree che non sono definite da limiti geografici ma per omogeneità di vocazione dell'area e priorità strategiche (*Carte des vocations des espaces maritimes*). In queste aree sono stati identificati, tra gli obiettivi ambientali e socioeconomici, quelli che hanno un carattere prioritario. Il documento che descrive la geografia di queste aree e specifica le priorità è il ([Documents Stratégiques de Façade Méditerranée](#))⁹.

2.3 Componenti della Pianificazione

In linea con la direttiva MSFD, il *Plan d'Action pour le Milieu Marin* (PAMM) che è confluito in ciascuno dei *documents stratégiques de façade* (DSF) rappresenta il piano d'azione per l'ambiente marino e applica un **approccio ecosistemico** (Ecosystem-based approach - EBA).

⁹ https://geolittoral.din.developpement-durable.gouv.fr/telechargement/dsf/consultation2019/english_version/2019_mediterraneansea_strategy_docs.zip

I singoli documenti sui bacini marittimi tengono in grande considerazione **adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici**, in particolare sul tema dell'erosione costiera e l'innalzamento del livello del mare. Questi studi rappresentano la base per lo sviluppo delle energie rinnovabili marine, in particolare per i parchi eolici offshore. Per l'insediamento dei parchi eolici offshore sono state realizzate tabelle di compatibilità sottoposte alla concertazione pubblica per definire le aree.

Ogni piano di bacino tiene conto delle **interazioni terra-mare** considerando tutte le attività che si svolgono nel territorio e che possono avere impatti sull'ecosistema marino, ad esempio tra le priorità del piano di bacino Mediterraneo vi è la riduzione dell'immissione in mare di contaminanti batteriologici, chimici e atmosferici provenienti dai bacini idrici.

Il coinvolgimento di tutte le parti interessate è avvenuto in diverse fasi dello sviluppo di ciascun documento strategico del bacino marittimo attraverso una **consultazione pubblica** in due fasi la prima relativa ai documenti strategici la seconda sui documenti operativi. Sulla base della carta delle vocazioni contenuta nei DSF è stata avviata una consultazione pubblica per gli insediamenti di parchi eolici offshore nel Mar Mediterraneo (galleggiante) e nell'Atlantico (fisso vicino a Oleron e nella Manica vicino a Barfleur in Normandia). Il Governo francese, Il Consiglio marittimo di bacino e il *Conseil National pour la Mer et les Littoraux* che hanno approvato questi documenti garantiscono un coinvolgimento continuo degli utenti del mare e di altri soggetti interessati attivi¹⁰.

Il complesso sistema di pianificazione dei piani di bacino tiene conto dell'interazione tra **usi e attività concorrenti** attraverso lo strumento delle mappe che descrivono la vocazione principale delle singole aree (*Carte des vocations des espaces maritimes*).

La **cooperazione transfrontaliera** è un tema fortemente attenzionato dalla Francia che è coinvolta in numerosi progetti transfrontalieri (SIMNORAT, SIMWESTMED, SIMCELT, SIMATLANTIC, MSP MED) e durante le fasi di pubblicazione delle strategie contenute nei DSF la consultazione è stata estesa anche ai paesi limitrofi del Mar Mediterraneo (Spagna, Italia), della Manica (Regno Unito e Irlanda) e del Mare del Nord (Belgio).

La Francia sta attualmente implementando un sistema di condivisione delle informazioni sull'ambiente marino (*Système d'Information sur le Milieu Marin – SIMM*)¹¹, che utilizzando open data mira a facilitare la **condivisione, l'aggiornamento e la diffusione dei dati sull'ambiente marino**. Partendo da banche dati e Sistemi Informativi esistenti, per poi aggiungerne di nuovi, la SIMM riunisce in un unico portale tutte le parti interessate e coinvolte nella raccolta e nella gestione dei dati pubblici dell'ambiente marino (servizi statali, istituzioni pubbliche, ecc.). Tali informazioni, centralizzate all'interno del sistema, consentono di:

- caratterizzare le attività e gli usi in mare e sulla costa;
- identificare le pressioni generate da queste attività sull'ambiente marino e costiero;
- valutare gli impatti sull'ambiente marino e costiero;
- descrivere e caratterizzare lo stato degli ecosistemi marini e costieri;
- conoscere le "risposte" delle autorità pubbliche, ovvero le azioni poste in essere nell'ambito delle politiche pubbliche volte a limitare le pressioni o a ridurre gli impatti, per migliorare in definitiva lo stato degli ambienti marini e costieri.

¹⁰ <https://www.merlittoral2030.gouv.fr/>

¹¹ <https://www.milieu marin france.fr/Access-aux-donnees>

2.4 Sinergie con altri piani di gestione

Sia la Strategia Nazionale per il Mare e il Litorale (SNML) sia i documenti strategici di bacino (DSF) sono strettamente legati alla direttiva **Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino** (MSFD-2008/56/CE). Il processo di pianificazione supporta lo sviluppo di un approccio integrato all'uso dell'acqua, dai bacini fluviali sino al mare nel rispetto della Direttiva Europea 2000/60/CE (Water Framework Directive, WFD) attraverso pubbliche consultazioni previste nella pianificazione dei documenti strategici di bacino (DSF). L'articolo L219-1 della SNML si prevede espressamente una **gestione integrata e concertata delle attività legate al mare e alla costa**, con l'obiettivo di proteggere l'ambiente, conservarlo e garantire un uso sostenibile delle risorse. Nonostante la Francia sia tra i firmatari del **Protocollo GIZC** nella pianificazione strategica non vi è riferimento a questo protocollo, che sarebbe invece molto utile nella strategia di riduzione dei conflitti specialmente nell'area del Mediterraneo.

2.5 Piani, progetti e atti legislativi rilevanti

Di seguito si elencano i progetti e gli atti legislativi ritenuti rilevanti ai fini della progettazione. Tra i progetti si distinguono i seguenti:

- Il Progetto MSP-MED è un progetto di cooperazione transfrontaliera ancora in corso tra Italia (Coordinatore tramite l'associazione Corila), Croazia, Slovenia, Grecia, Malta e Francia che mira a supportare la realizzazione dei piani di gestione dello spazio marittimo a livello nazionale, promuovendo al contempo lo scambio di buone pratiche.
- SIMWESTMED (2017-2018): progetto transfrontaliero incentrato su due obiettivi chiave, sostenere l'attuazione della pianificazione dello spazio marittimo negli Stati membri dell'UE del Mediterraneo occidentale e il lancio e l'esecuzione di iniziative settoriali tra gli Stati membri.
- SIMATLANTIC (2019-2021): Sostegno all'attuazione della pianificazione dello spazio marittimo nella regione atlantica. SIMATLANTIC cerca di rafforzare i legami tra coloro che lavorano sulla MSP in cinque paesi del bacino del Mar Atlantico (Spagna, Francia, Irlanda, Portogallo e Regno Unito).
- SIMNORAT (2017-2018): sostenere l'attuazione della pianificazione dello spazio marittimo nella regione dell'Atlantico settentrionale e promuovere iniziative MSP concrete e transfrontaliere tra gli Stati membri;
- SIMCelt
- SEANSE
- MSP-OR è un progetto che mira a consentire alla Guyana francese di andare progredire nella conoscenza dello stato dell'ambiente marino, fornendo le basi per avviare l'attuazione dei principi MSP e supportando le prime fasi del processo di attuazione anche in queste regioni ultraperiferiche. Il progetto sosterrà inoltre la preparazione delle prossime fasi di pianificazione nelle altre regioni partecipanti (regioni ultraperiferiche europee delle Azzorre e di Madeira - Portogallo e Isole Canarie - Spagna), consolidando allo stesso tempo una governance oceanica integrata tra i paesi vicini, sulla base dei principi MSP, fornendo una piattaforma oceanica comune per la governance.
- eMSP NBSR

Gli atti legislativi rilevanti, invece, sono:

- Décret n° 2012-219 du 16 février 2012 relatif à la stratégie nationale pour la mer et le littoral et aux documents stratégiques de façade
- <https://www.legifrance.gouv.fr/eli/decret/2012/2/16/DEVD1132139D/jo>
- Loi n° 2016-1087 du 8 août 2016 pour la reconquête de la biodiversité, de la nature et des paysages



- https://www.legifrance.gouv.fr/affichTexte.do;jsessionid=349BDEBD28468849440A5436616B71E5.tp_dila12v_1?cidTexte=JORFTEXT000033016237&dateTexte=20160907
- Décret n° 2017-724 du 3 mai 2017 intégrant la planification maritime et le plan d'action pour le milieu marin dans le document stratégique de façade
- <https://www.legifrance.gouv.fr/eli/decret/2017/5/3/DEVH1632060D/jo/texte>
- Décret n° 2017-222 du 23 février 2017 Stratégie nationale pour la mer et le littoral
- <https://www.legifrance.gouv.fr/eli/decret/2017/2/23/DEVH1632726D/jo>

3 Grecia

3.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE

In Grecia il recepimento della Direttiva 2014/89/UE nell'ordinamento giuridico e nel diritto greco è avvenuto tramite la **legge 4546 (GG 101/A/12-giugno-2018)**. Allo stato attuale tuttavia, non esiste un piano nazionale per lo SM giuridicamente vincolante anche se le questioni relative alla gestione del MSP sono state affrontate con l'istituzione di un Comitato Interministeriale, a cui è stato affidato il compito dell'elaborazione e dell'attuazione del PSM, in accordo con il Protocollo tra Ministero dell'Ambiente e dell'Energia e Ministero degli Affari Marittimi e delle Politiche Insulari. Allo stato attuale, l'autorità competente del MSP stima che la bozza della "Strategia di pianificazione territoriale nazionale per lo spazio marino" sarà completata e sarà sottoposta a consultazione pubblica. Una volta completata la bozza della versione definitiva della "Strategia nazionale di pianificazione del territorio per lo spazio marino" e ricevuti i commenti del Consiglio nazionale di pianificazione del territorio e dei Ministeri cocompetenti, la versione finale della "Strategia nazionale di pianificazione del territorio per la Marine Space" sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, seguito da un annuncio al parlamento greco.

Inoltre, sono ancora in corso i lavori per le specifiche della "Strategia di pianificazione territoriale nazionale per lo spazio marino" e le specifiche per la redazione dei "*Maritime Spatial Frameworks*".

3.2 Settori rilevanti per il Paese

La Grecia è un'area arcipelago divisa da una penisola in due parti: l'Egeo e il Mar Ionio, che presentano una molteplicità di usi e di attività espletate. A titolo indicativo ma non esaustivo, i settori che rivestono una particolare rilevanza sono rappresentati da:

Aree marine e costiere protette

Le acque greche ospitano una serie di aree protette, tra cui le aree marine Natura 2000, i Parchi Marini Nazionali (Alonissos Sporadi Settentrionali, Zante) e i Parchi Nazionali che comprendono le zone costiere e le acque di transizione (come il Parco Nazionale del Delta dell'Evros, Parco Nazionale Macedonia Orientale e Tracia). Maggiori informazioni sulle AMP greche possono essere trovate nel rapporto PHAROS4MPA. Lo spazio marittimo greco comprende anche specie come i campi di Posidonia, una specie di pianta acquatica endemica del Mar Mediterraneo. In totale, ci sono 14 aree di bacino idrografico con piani di gestione stabiliti (<http://wfdver.ypeka.gr/el/management-plans-gr/approved-management-plans-gr/>).

Pesca e acquacoltura

In Grecia, la pesca è un'attività importante in termini ecologici, economici, sociali e culturali e produce la quota maggiore (23%) del totale della pesca artigianale (non professionale) europea (SSF), tuttavia con la pandemia il reddito da pesca sta diminuendo sempre più. Inoltre, lo sviluppo di un settore dell'acquacoltura sostenibile nel Mediterraneo è in cima all'agenda della Strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR), dell'Iniziativa BLUEMED e dell'Iniziativa WestMed. La creazione del nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (EMFAF) per il periodo di programmazione 2021-2027 dimostra anche la volontà di orientarsi verso un'acquacoltura sostenibile nell'UE e, in particolare, nel bacino del Mediterraneo orientale.

Turismo costiero e marittimo

Il turismo costiero è molto sviluppato in Grecia. Vengono sviluppate molte attività legate alla nautica; ci sono 19 porti turistici e migliaia di ancoraggi nautici, che possono essere spiegati dalla forma arcipelagica del paese. Molte città come il Pireo, Heraklion, Corfù o Katakolo, sono porti di partenza per molte navi da crociera nell'Egeo, nel Mediterraneo orientale e occidentale. La Grecia ha anche molte zone balneari con 519 spiagge e 15 porti turistici che hanno ricevuto la bandiera blu nel 2019. Quelle aree sono siti privilegiati per gli sport marini come il surf (Paros è un sito di kitesurf famoso in tutto il mondo).

Patrimonio culturale subacqueo

La Grecia, che conta più di 10.000 siti archeologici e monumenti antichi oltre ad altre poche migliaia di monumenti di epoca moderna, ubicati sia nello spazio terrestre che in quello marino. Tenendo in considerazione la ricchezza culturale dello stato greco e la sua posizione nel mercato turistico globale, le politiche culturali e turistiche in Grecia sono di importanza strategica (Koutsis e Stratigea, 2019) e sono perseguite a livello nazionale attraverso i Ministeri della Cultura e Turismo. L'implementazione di un MSP rispettoso dei luoghi può garantire una migliore allocazione e regolamentazione delle attività marittime che possono influenzare direttamente o indirettamente il patrimonio culturale e fornire soluzioni per la sua incorporazione nei futuri piani dello spazio marittimo, tenendo conto dei compromessi necessari per fare coesistere il valore economico del patrimonio culturale subacqueo con il turismo marittimo.

Spedizione marittima

La Grecia è dotata di grandi porti, il Pireo, ad esempio, è caratterizzato da una intensa attività di spedizione. Molti porti hanno adottato Port Master Plan che stabilisce politiche e linee guida per la gestione futura dello sviluppo del porto e delle operazioni che si svolgono.

Industrie costiere

Riguardano principalmente attività quali industrie del cemento, infrastrutture di desalinizzazione, impianti costieri di acquacoltura industriale ecc.

Olio e gas

Il Parlamento ellenico ha recentemente approvato quattro concessioni che consentono l'estrazione di idrocarburi nel Mar Ionio e nella parte occidentale di Creta. Inoltre, piattaforme petrolifere off-shore sono in fase di sviluppo a Kavala – Thasos, che si stima produrranno petrolio per decenni. La Grecia è inoltre dotata di raffinerie per la lavorazione del greggio estratto.

3.3 Componenti della Pianificazione

La Grecia non ha ancora prodotto o adottato ufficialmente un piano per lo SM nazionale o regionale (compresi ambiti subregionali o interregionali).

Tuttavia, la Grecia ha elaborato quadri settoriali speciali per la pianificazione del territorio (piani TS) per l'acquacoltura, il turismo, l'industria e le energie rinnovabili che includono disposizioni per i segmenti costieri e marini di ciascun settore.

3.4 Sinergie con altri piani di gestione

Per la Grecia, la Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona) svolge un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi richiesti dalla **Direttiva quadro sulla strategia marina** (MSFD 2008/56/CE). Queste strategie marine comprendono diverse fasi da sviluppare e attuare in cicli di sei anni. L'ultimo passo ha richiesto che gli Stati membri definissero il loro

programma di misure e riferissero alla Commissione in merito entro il 31 marzo 2016. Nel caso della Grecia, la Commissione non ha potuto valutare se le sue misure fossero adeguate per raggiungere il GES dato che il paese le ha segnalate troppo tardi perché la Commissione li includa in questo esercizio di valutazione. Pertanto, un'azione prioritaria per la Grecia è garantire la tempestiva comunicazione dei diversi elementi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, in modo che la Grecia possa far parte delle future valutazioni della Commissione. La recente Legge 4759/2020 ha modificato la precedente Legge 3983/2011 (emanata in ottemperanza alla Direttiva 2008/56/CE) aggiungendo alle caratteristiche di determinazione delle regioni e sottoregioni marine e delle caratteristiche di crescita (caratteristiche idrologiche, oceanografiche e biogeografiche). Di conseguenza, per la designazione delle sottoregioni marittime si terrà conto delle suddette caratteristiche.

Con riferimento alla **Gestione integrata delle zone costiere**, nel 1992, la Grecia è stata coinvolta nei programmi di gestione delle aree costiere (CAMP) con il PAP/RAC, partecipando nei progetti per l'attuazione della GIZC. [Il CAMP "L'Isola di Rodi" \(situato nel Mediterraneo orientale\)](#) si è svolto nel 1992- 1999. Il Piano d'azione per l'attuazione del Protocollo GIZC 2012-2019 è stato adottato dalle Parti contraenti della Convenzione di Barcellona¹⁷ (compresa la Grecia) alla Conferenza delle Parti (COP) tenutasi a Parigi dall'8 al 10 febbraio 2012. Tuttavia, il protocollo non è ancora stato ufficialmente ratificato dalla Grecia.

In accordo con la prima legge MSP (4546/2018) i Piani dello Spazio Marittimo sono soggetti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica e sono approvati unitamente alle Valutazioni di Impatto Ambientale Strategico con decisione del Ministro dell'Ambiente e dell'Energia.

Si evidenzia altresì che la Grecia sta cooperando con paesi terzi attraverso organizzazioni regionali come l'Unione per il Mediterraneo (UpM); è inoltre coinvolta nella Strategia Europea per la regione adriatico-ionica (EUSAIR), che coinvolge paesi UE ed extra UE della regione adriatica e ionica. In entrambi i casi, MSP è considerato uno strumento/processo rilevante per la gestione sostenibile dello spazio marino. La Grecia è anche membro della Convenzione di Barcellona, convenzione attuata attraverso il Piano d'azione per il Mediterraneo (MAP), sotto l'egida dell'ONU-Ambiente.

La Grecia sta, infine, sviluppando accordi bilaterali a seguito dell'UNCLOS con paesi terzi (ad es. Egitto, Libia, ecc.) volti alla delimitazione delle zone economiche esclusive.

3.5 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti

La Grecia fa parte dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), che da oltre un decennio sostiene o guida numerose iniziative regionali e nazionali per la Blue Economy, incluso il progetto MedCoast4BG attualmente in corso.

L'ente di gestione del Parco Nazionale Marino di Alonissos nelle Sporadi settentrionali ha partecipato al progetto AMARE (terminato a novembre 2019- programma Interreg Mediterraneo).

La Grecia è anche un partner dei PHAROS4MPA, progetto recentemente completato (2017-2020) che mirava a migliorare l'efficacia gestionale e il networking per le AMP mediterranee. Nel 2017-2019 la Grecia ha fatto parte del progetto PANACEA.

In sintesi, ad oggi, in Grecia sono state istituite tre AMP con rispettivi piani di gestione del territorio: il Parco Marino di Zante nel Mar Ionio, istituito per la protezione della tartaruga marina Caretta-caretta, il Parco Marino di Alonissos nel Mar Egeo per la conservazione della foca monaca mediterranea *Monachus monachus*, e la più recente MPA per l'isola di Gyaros e l'area marina circostante (PHAROS4MPAS, 2019).Il

Altri progetti rilevanti ai fini del presente documento sono rappresentati da:

- Progetto **MSP-MED** è un progetto di cooperazione transfrontaliera ancora in corso tra Italia (Coordinatore tramite l'associazione Corila), Croazia, Slovenia, Grecia, Malta e Francia che mira a supportare la realizzazione dei piani di gestione dello spazio marittimo a livello nazionale, promuovendo al contempo lo scambio di buone pratiche (<https://mspmmed.eu>)
- **THAL-CHOR 2** (2018-2021) finanziato nell'ambito di Interreg VA "Grecia-Cipro 2014-2020", che ha come principali risultati attesi la prima fase della formulazione di una strategia di pianificazione territoriale nazionale per lo spazio marino e di un quadro spaziale marittimo per una specifica area insulare. Il precedente [progetto THAL-CHOR](#) (2014-2015) ha sviluppato una metodologia MSP e poi ha utilizzato questa metodologia per l'applicazione presso le isole di Lesbo e Rodi. Tra gli obiettivi del progetto figuravano anche la risoluzione dei conflitti spaziali tra i diversi usi del mare, un migliore coordinamento tra le parti interessate e il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera.
- Nell'ambito del progetto **SUPREME6** (2017-2018), nel 2018 sono stati proposti piani pilota per lo spazio marittimo. Il progetto SUPREME mirava ad aiutare gli Stati membri ad attuare la direttiva europea attraverso lo sviluppo di progetti MSP per diverse aree che hanno consentito di definire obiettivi sia strategici che progettuali in diversi ambiti come la conservazione dell'habitat marino, il patrimonio culturale sottomarino, lo sfruttamento delle risorse viventi, il trasporto marittimo, il turismo e il tempo libero.
- **Il Progetto ECOAST** (2016-2018) che mirava a identificare, sviluppare e testare nuove metodologie per la gestione spaziale e temporale della pesca e dell'acquacoltura nelle aree costiere..
- Il **progetto ADRIPLAN** (2013-2015) finanziato dalla DG MARE della UE ha sviluppato raccomandazioni e proposto attività per la pianificazione dello spazio marittimo transfrontaliero nei mari Adriatico e Ionio. In particolare, il progetto ha individuato due Focus Area che hanno portato all'esecuzione di 2 esercitazioni:
 - - Esercitazione MSP in ADRIPLAN Focus area 1 – Adriatico settentrionale.
 - - Esercitazione MSP in ADRIPLAN Focus area 2 – Adriatico Meridionale e Ionio Settentrionale.

4 Malta

4.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE

Il principale atto legislativo per la pianificazione territoriale a Malta è rappresentato dal Development Planning Act del 2016, che presenta anche indirizzi sullo sviluppo del mare. La trasposizione della Direttiva 2014/89/UE su MSP nella legislazione nazionale è avvenuta con la norma 552.27 del 18 ottobre 2016. Il Piano Strategico per l'Ambiente e lo Sviluppo (SPED, 2015) è il documento sovraordinato per pianificazione nell'ambito marino e quindi costituisce il Piano nazionale dello Spazio Marittimo.

Varie criticità interne avevano impedito un approccio integrato, tuttavia la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) è stata ratificata attraverso il diritto del mare (Ratifica) legge (Cap. 362) e trova attuazione nella legislazione nazionale.

I ministeri di settore sono responsabili per la regolazione normativa dei loro settori di competenza quali la pesca, il trasporto marino, l'agricoltura e la protezione dell'ambiente.

Il collegamento tra GIZC e MSP a Malta è stato adottato in considerazione dell'importanza dell'interfaccia terra-mare per lo sviluppo socio-economico e delle relative influenze derivanti dai processi naturali presenti.

4.2 Settori rilevanti per il Paese

La Pianificazione dello spazio marittimo, ha rilevato come settori strategici le attività quali la pesca, la navigazione, l'esplorazione e lo sfruttamento delle risorse naturali.

4.3 Componenti della Pianificazione

Lo *Strategic Plan for the Environment and Development (SPED)* formula il quadro strategico della politica spaziale per l'ambiente e lo sviluppo fino al 2020. La SPED copre le zone costiere e le aree marine come un'unica unità spaziale all'interno del Quadro Territoriale Nazionale ed è limitato alle acque marine fino al limite di 25 miglia nautiche della Fish Management Conservation Zone (adottata dal Regolamento del Consiglio CE n. 1967/2006 ai sensi del Trattato di adesione all'UE, 2003). L'estensione dello spazio marino definita ai fini della SPED non include l'amministrazione e l'attuazione di le disposizioni del Continental Shelf Act, e non pregiudica l'eventuale futura dichiarazione da parte di Malta di una zona economica esclusiva.

Il *National Spatial Framework for SPED* è guidato dal principio che l'uso sostenibile della terra e del mare dipende dall'uso efficiente dello spazio disponibile. I principi generali di questo Quadro Territoriale Nazionale richiedono un quadro di pianificazione per integrare la crescita socio-economica e la gestione dell'ambiente all'interno della Zona Costiera e dell'Area Marina. Il piano in parola sintetizza tutti gli aspetti inerenti allo sviluppo socio-economico, l'ambiente, i cambiamenti climatici e le modalità di trasporto per l'intero spazio territoriale delle isole maltesi. Contiene inoltre le politiche per la Zona Costiera e Area Marina e degli obblighi derivanti dall'attuazione della Direttiva quadro sulle acque e della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. Il piano è stato sottoposto a Valutazione ambientale strategica, ed attualmente il primo SPED (2015-2020) è stato rivisto in preparazione alla seconda fase (2021-2026), in conformità alle disposizioni contenute nella Direttiva sul MSP.

4.4 Sinergie con altri piani di gestione

La **Direttiva quadro sulla strategia marina** dell'UE è stata recepita nella legislazione maltese attraverso la pubblicazione del Regolamento quadro sulla politica marittima 2011 (Legislazione sussidiaria 549.62). Il regolamento istituisce la Presidenza del Consiglio dei Ministri (OPM) come Autorità Competente. Pur mantenendo il ruolo di Autorità Competente, l'OPM ha delegato i propri compiti al Ministero responsabile dell'ambiente, che a sua volta coordina l'approccio strategico e l'indirizzo politico per l'attuazione della Direttiva. L'attuazione tecnica della direttiva è affidata all'Autorità per l'ambiente e le risorse.

La **Direttiva Habitat** dell'UE è stata recepita nella legislazione maltese attraverso la pubblicazione del Regolamento sulla protezione della flora, della fauna e degli habitat naturali, 2006 (Legislazione sussidiaria 549.44). Malta contribuisce alla rete Natura 2000 identificando, proponendo e designando Aree Speciali di Conservazione di Importanza Internazionale e Aree Specialmente Protette, come stabilito dalla Legislazione sussidiaria n. 549.44. Ad oggi le isole maltesi hanno 34 aree protette terrestri e 18 marine.

Con riferimento alla **Convenzione sulla diversità biologica** (CBD), Malta è tenuta a stabilire una strategia nazionale e un piano d'azione per la biodiversità (NBSAP) con lo scopo di integrare le preoccupazioni sulla biodiversità nei piani, nei programmi e nelle politiche di quei settori che sono motori del cambiamento della biodiversità. Attraverso tale integrazione, viene riconosciuto il ruolo fondamentale che la biodiversità (capitale naturale) svolge per la prosperità economica, il benessere sociale e il benessere umano, in termini di beni e servizi ecosistemici forniti.

Il **Piano Strategico per l'Ambiente e lo Sviluppo** del 2015 prevede un quadro di pianificazione per integrare la crescita socioeconomica e la gestione ambientale all'interno della zona costiera e dell'area marina. La direzione politica è volta a dare priorità agli usi costieri legittimi, ridurre al minimo i conflitti tra gli utenti, proteggere la biodiversità, il patrimonio culturale, i paesaggi, l'accesso del pubblico, la salvaguardia dall'erosione costiera e aumentare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici. Sono previste sinergie specifiche per garantire la congruenza con la politica marittima integrata, la direttiva quadro sulle acque e la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

Il Piano SPED è stato sottoposto a VAS.

4.5 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti

Numerosi sono i progetti che affrontano aspetti dell'uso marittimo, sia in relazione alla gestione integrata delle zone costiere, sia con riferimento all'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, della direttiva MSP o di un particolare settore tematico come pesca.

Si riepilogano qui di seguito i più rilevanti per lo SM Malta:

- Progetto MSP-MED è un progetto di cooperazione transfrontaliera ancora in corso tra Italia (Coordinatore tramite l'associazione Corila), Croazia, Slovenia, Grecia, Malta e Francia che mira a supportare la realizzazione dei piani di gestione dello spazio marittimo a livello nazionale, promuovendo al contempo lo scambio di buone pratiche (<https://mspmmed.eu>)
- SIMWESTMED (2017-2018): progetto transfrontaliero incentrato su due obiettivi chiave, sostenere l'attuazione della pianificazione dello spazio marittimo negli Stati membri dell'UE del Mediterraneo occidentale e il lancio e l'esecuzione di iniziative settoriali tra gli Stati membri.
- MEDTRENDS (2016) mirava a mappare gli scenari integrati più probabili di crescita economica marina nei Paesi mediterranei per i prossimi 20 anni.



- PEGASO (2010-2014), finanziato da 7PQ, che ha esteso al Mar Nero gli strumenti sviluppati a supporto del protocollo di Gestione Integrata delle Zone Costiere per il Mar Morto.
- COCONET (2011-2014): il progetto mira a stabilire una rete di collaborazione delle principali parti interessate nella ricerca e gestione della pesca nel Mediterraneo e nel Mar Nero, al fine di facilitare la piena applicazione dell'approccio ecosistemico alla pesca.
- MESMA (2009-2013): il progetto si è concentrato sulla pianificazione dello spazio marino e mirava a produrre strumenti di gestione integrata (concetti, modelli e linee guida) per il monitoraggio, la valutazione e l'attuazione delle aree marine a gestione territoriale, sulla base della collaborazione europea.
- COCONET (2012-2016), finanziato dal 7° Programma Quadro dell'UE per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (FP7), che analizza le aree marine protette del Mar Nero e del Mar Mediterraneo, comprendendo un progetto pilota e un portale Web GIS.
- CAMP Malta (UNEP-MAP): il progetto era orientato all'attuazione di progetti operativi di gestione costiera in aree costiere del Mediterraneo selezionate, applicando la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) come strumento principale.

5 Slovenia

5.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE

In Slovenia il processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE si è realizzato all'interno del quadro normativo esistente delineato dallo *Spatial Planning Act* del 2017 il quale, grazie alla sua esaustività, ha permesso che ciò avvenisse senza la necessità di aggiustamenti legislativi e/o giuridici ulteriori. Il [Piano di Gestione dello Spazio Marittimo \(PGSM\) sloveno](#) è stato così adottato mediante decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale a luglio del 2021, previa consultazione pubblica condotta a livello nazionale (ministeri e istituzioni pubbliche) e locale (attori del settore privato, organizzazioni non-governative, università e centri di ricerca) avente ad oggetto una bozza del Piano e il relativo Rapporto Ambientale, così come disposto dalla Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). L'adozione del Piano e la consultazione pubblica sono state precedute dalla partecipazione al *Development of process and procedures of integrated Maritime Spatial Planning* (2016-2018) e al *MSP-LSI* (2018-2019), ossia due progetti volti rispettivamente all'elaborazione dello schema di monitoraggio per l'attuazione del PGSM e alla definizione delle modalità di gestione delle interazioni terra-mare sulla base delle specificità delle varie aree marine e costiere.

Il Piano si prefigura quale programma d'azione per la realizzazione della Strategia di Sviluppo Territoriale slovena e comprende tutti i settori in cui si realizzano usi e attività marittime. Il Ministero dell'Ambiente e della Pianificazione Territoriale è stato designato quale autorità competente a livello nazionale, mentre non sono state formalmente indicate autorità regionali.¹²

5.2 Settori rilevanti per il Paese

Nonostante le dimensioni ridotte che lo caratterizzano, lo spazio marittimo sloveno registra un'alta densità di usi e una grande intensità di interazioni terra-mare. È in virtù di ciò che uno dei principali obiettivi perseguiti durante la pianificazione è stato di garantire le condizioni per una coesistenza a lungo termine di tutte le attività, a condizione che esse rispettino nel tempo i limiti imposti in termini di conservazione ambientale e di tutela del patrimonio culturale. Ciò premesso, i settori marini e marittimi più rilevanti sono di seguito elencati in ordine di importanza:

- Trasporto marittimo a corto raggio

Il settore è cresciuto considerevolmente negli ultimi anni nonostante la recente crisi economica e si prevede che il volume totale di carico aumenti in futuro. Il porto di Capodistria (*Koper* in sloveno) è tra i porti più importanti dell'Adriatico.

- Turismo costiero

Il settore sembrerebbe aver sofferto più di altri a causa della crisi economica ma rimane di gran lunga la più importante attività economica marittima del Paese, con margini di crescita sempre più ampi in relazione all'ecoturismo e al turismo culturale.

- Navigazione d'altura

¹² A livello amministrativo il territorio sloveno non è diviso in regioni bensì in 212 municipalità. Secondo lo *Spatial Planning Act* del 2017 sono queste ultime a dover elaborare singoli piani territoriali municipali in conformità con la pianificazione territoriale nazionale.

Tra le attività marittime in rapida crescita e con il maggior potenziale, il suo sviluppo è strettamente legato a quello del trasporto marittimo a corto raggio dal momento che entrambi condividono il porto di Capodistria quale snodo principale. Da notare che le grandi navi da carico navigano verso i porti del nord Italia di Trieste e Monfalcone attraverso il mare sloveno e che la futura crescita tecnologica e commerciale dei porti del nord Adriatico porterà all'espansione del traffico marittimo e al conseguente aumento degli impatti ambientali.

- Turismo da crociera

È percepita come un'attività marittima promettente alla luce del progressivo aumento del traffico di merci e passeggeri registrato nel porto di Capodistria, oltre al costante miglioramento delle infrastrutture portuali.

- Acquacoltura

Sebbene non ritenuta un'attività rilevante sia in termini di impiego che di valore aggiunto, il relativo Piano Strategico Nazionale 2014-2020 prevede una crescita della produzione ittica e di molluschi.

- Energia

Il settore energetico relativo all'estrazione e all'uso di fonti di energia quali petrolio e gas è quasi del tutto inesplorato a causa delle limitate dimensioni dello spazio marittimo, dei molteplici attori già presenti nell'area e dei limiti normativi esistenti.¹³ A tal proposito, non vi sono condutture di alta energia (c.d. *energy pipelines*) o sistemi di cavi di alta energia nel mare sloveno, rintracciandosi unicamente condutture sottomarine che drenano l'acqua piovana e l'acqua purificata dagli impianti di trattamento delle acque reflue.

5.3 Componenti della Pianificazione

La Slovenia promuove l'adozione di un **approccio sostenibile alle attività economiche nel settore marino**, soprattutto attraverso l'adesione all'Unione per il Mediterraneo, ossia l'organizzazione intergovernativa che funge da piattaforma per lo scambio di buone pratiche e la promozione della Blue Economy nel mediterraneo, e alla Strategia Europea per la regione Ionico-Adriatica (EUSAIR) che promuove ricerca, innovazione e opportunità commerciali nel settore marino, produzione e consumo sostenibili di prodotti ittici e il miglioramento della *governance* dei bacini marittimi.

La protezione degli habitat e delle specie costiere e marine è anch'essa una priorità alla luce dei **servizi ecosistemici** che esse forniscono e che sono alla base di alcune attività economiche fondamentali quali il turismo costiero e la pesca. A riprova di tale sforzo, si registra l'istituzione di 12 siti marini Natura 2000, consistenti in 9 siti di importanza comunitaria (SIC) e 3 zone di protezione speciale (ZPS), estesi su di un'area marina protetta di 10,74 km². In questo senso la Slovenia ha preso parte a due differenti progetti (PHAROS4MPA e PANACeA) il cui obiettivo è stato migliorare la gestione delle aree marine protette e creare connessioni e sinergie tra stakeholder dell'area mediterranea.

Un Gruppo di Lavoro Interdipartimentale sull'**Adattamento ai Cambiamenti Climatici** è stato nominato nel 2016 nell'intento di realizzare azioni volte all'accrescimento della resilienza dell'ambiente marino e delle coste nell'ambito della strategia climatica nazionale.

Per quanto riguarda la gestione delle **interazioni terra-mare**, la Slovenia ha preso parte a diversi progetti con l'obiettivo di renderla più efficiente e armonizzare le diverse attività interessate. Tra questi, mentre il progetto

¹³ La ricerca, lo studio e l'utilizzo del petrolio e del gas naturale in mare sono vietati, tranne nel caso in cui la ricerca sia finalizzata all'installazione di infrastrutture per l'uso di fonti di energia rinnovabili o all'individuazione di aree per il futuro sfruttamento dell'energia marina come fonte di energia rinnovabile destinata alla tecnologia delle pompe di calore. L'installazione di parchi eolici off-shore è vietata.

SHAPE ha rappresentato un'opportunità concreta per testare l'implementazione del Protocollo ICZM e ha permesso di individuare conflitti esistenti tra attività marittime e costiere, tramite il progetto MSP-LSI si è potuto analizzare, tra l'altro, come le interazioni terra-mare possano essere operationalizzate in funzione della pianificazione dello spazio marittimo.

Stakeholder nazionali e locali sono anche stati oggetto di **consultazione** nell'ambito del processo di definizione e implementazione della Strategia di Sviluppo Territoriale per il 2050, la quale si estende anche alle aree marine e costiere del Paese.

Le dimensioni ridotte dello spazio marittimo sloveno fanno sì che vi siano numerosi **usi e attività concorrenti** che ostacolano il raggiungimento di un equilibrio tra tutela ambientale e interessi economici. Ciò risulta particolarmente evidente nel caso del turismo costiero e del trasporto marittimo, entrambe considerate attività fondamentali per lo sviluppo economico del Paese.

La **cooperazione transfrontaliera** è un tema largamente attenzionato dalla Slovenia, la quale, oltre ad essere membro dell'Unione per il Mediterraneo e aver preso parte a numerosi progetti transnazionali relativi alla pianificazione dello spazio marittimo, ha anche ratificato la Convenzione di Barcellona.

Infine, in riferimento alla **raccolta e all'utilizzo di dati utili alla pianificazione**, nel 2016 è stato realizzato un supporto cartografico e geo-informativo per la pianificazione dello spazio marittimo contenente svariate informazioni spaziali considerate essenziali. Altri simili strumenti sono l'[Adriatic Atlas to support ICZM and MSP](#) creato insieme ad altri Stati tra cui l'Italia, [PEGASO spatial data infrastructure](#) e [TOOLS4MSP](#), quest'ultimo utile all'analisi di conflitti e impatti cumulativi nell'area adriatica e ionica.

5.4 Sinergie con altri piani di gestione

Nell'ambito della **Direttiva Quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino** (MSFD-2008/56/CE), la quale garantisce un robusto quadro politico e giuridico per l'adempimento degli impegni internazionali relativi alla protezione della biodiversità marina, come ad esempio la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e la Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo entrambe ratificate dalla Slovenia, il relativo Piano è stato adottato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale a luglio 2017.

In riferimento al **Protocollo ICZM**, la Slovenia non possiede una legislazione ad hoc relativa alle zone costiere e, in merito alla loro gestione integrata, si rifà necessariamente allo *Spatial Planning Act* del 2017 che disciplina la relativa pianificazione a livello nazionale e municipale. Nonostante ciò, il Paese ha aderito a un Piano di Azione per la realizzazione del Protocollo ICZM entrato in vigore nel 2011, ha incorporato alcuni principi sanciti dal Protocollo nel Programma di Sviluppo Regionale 2014-2020 e ha preso parte a diversi progetti relativi alla gestione integrata delle zone costiere.

Nel 2004, la Slovenia ha recepito all'interno del proprio ordinamento la Direttiva 2001/42/CE sulla **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, attribuendo la responsabilità di condurre la relativa procedura al Ministero dell'Ambiente e della Pianificazione Territoriale, posta la necessaria cooperazione tra tutte le autorità nazionali competenti e la partecipazione delle varie realtà locali.

5.5 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti

Precedentemente all'adozione del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo (PGSM) sloveno del 2021, sono stati realizzati diversi piani e progetti per il completamento e rafforzamento della pianificazione territoriale. Tra questi i più significativi sono di seguito elencati (ulteriori rispetto ai progetti già menzionati):

- Il Piano Territoriale Nazionale per il Porto di Capodistria del 2011 è un documento legalmente vincolante relativo allo sviluppo territoriale integrato che disciplina il traffico internazionale all'interno del porto, con implicazioni che interessano il PGSM. Il Piano ha sostituito il precedente Piano Territoriale Municipale per il Porto di Capodistria.
- Il Progetto MSP-MED è un progetto di cooperazione transfrontaliera ancora in corso tra Italia (Coordinatore tramite l'associazione Corila), Croazia, Slovenia, Grecia, Malta e Francia che mira a supportare la realizzazione dei piani di gestione dello spazio marittimo a livello nazionale, promuovendo al contempo lo scambio di buone pratiche.
- Nell'ambito del Progetto SUPREME, la Slovenia ha elaborato un [piano pilota](#) che ha definito possibili scenari di sviluppo futuro e raccomandazioni funzionali allo sviluppo del PGSM.
- Il Progetto ADRIPLAN ha permesso lo sviluppo di proposte concrete di pianificazione e gestione di problemi specifici relativamente a 2 aree di interesse individuate, ossia Nord Adriatico e Sud Adriatico/Nord Ionio. Il progetto ha altresì promosso lo sviluppo di strumenti operativi a supporto del processo di pianificazione e il consolidamento di un network permanente sul tema fra amministrazioni, mondo della ricerca e portatori di interessi.

Infine, di seguito si elencano gli atti legislativi rilevanti ai fini del processo di pianificazione:

- I. Spatial Planning Act, <http://www.pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=ZAKO7341#>
- II. Environmental Protection Act, <https://www.uradni-list.si/1/content?id=72890>
- III. Nature Conservation Act, <http://www.pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=ZAKO1600>
- IV. Maritime code, <http://www.pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=ZAKO2868>
- V. Waters Act, <https://www.uradni-list.si/1/content?id=37466>

6 Spagna

6.1 Processo di recepimento della Direttiva 2014/89/UE

Pianificazione a livello nazionale

La Spagna con il Regio Decreto 363/2017 dell'8 aprile 2017 ha recepito nella legislazione spagnola la **Direttiva 2014/89/EU (Maritime Spatial Planning)** del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 luglio 2015, istituendo un quadro normativo per la pianificazione dello spazio marittimo. Per realizzare e attuare la pianificazione dello spazio marittimo sarà redatto un piano di Strategia Marina (*Estrategias Marinas*) e un Piano di Gestione per lo Spazio Marittimo (*Planes de Ordenación del Espacio Marítimo- POEM*) per ciascuna delle cinque aree marine spagnole:

- Nord Atlantico;
- Sud Atlantico;
- Stretto di Gibilterra e Mar d'Alboran;
- Levantino-Baleari;
- Isole Canarie.

Le autorità competenti a livello nazionale sono il Ministero della Transizione Ecologica che è responsabile per le coste e l'ambiente marino, nonché per la biodiversità e il Ministero dell'agricoltura, della pesca e dell'alimentazione che è l'autorità responsabile della pesca.

Per quanto riguarda la pianificazione territoriale va osservato che il territorio costiero è di competenza esclusiva delle regioni autonome, che esercitano pieni poteri legislativi, regolamentari ed esecutivi. La legislazione spagnola in materia di pianificazione territoriale è stata inizialmente istituita nel 2007 attraverso la legge fondiaria 8/2007 del 28 maggio. Tuttavia, esistono tre elementi importanti da considerare: il primo è che anche se le regioni autonome sono esclusivamente responsabili della pianificazione del territorio costiero e della gestione del territorio, questa responsabilità ha alcune limitazioni stabilite dalla stessa Costituzione spagnola, poiché il governo centrale può approvare una legislazione di base, applicabile all'intero territorio nazionale; il secondo è che la Legge di Riqualificazione Territoriale e Urbanistica è stata recentemente rivista in tal senso attraverso un Regio Decreto Legislativo, del 30 ottobre 2015; il terzo è che i Piani di Ripartizione del Territorio delle Risorse Naturali fanno riferimento ad un altro impianto legislativo, la legge 42/2007.

Pertanto, per la pianificazione dello spazio marittimo che secondo il Regio Decreto 363/2017 dell'8 aprile 2017 deve tenere conto delle interazioni terra-mare non può prescindere dal coinvolgimento delle 17 regioni autonome (*"Comunidades Autónomas"*) e le due città autonome di Ceuta e Melilla. Queste due città e cinque regioni autonome (Catalogna, Valencia, Murcia, Isole Baleari e parte dell'Andalusia) si trovano lungo il Mar Mediterraneo. Sei regioni autonome (Asturie, Cantabria, Paesi Baschi, Galizia, parte dell'Andalusia e Isole Canarie) si trovano lungo l'Oceano Atlantico. Dato questo complesso sistema di giurisdizioni sulle questioni marittime e costiere, condivise tra i governi centrali e regionali, il coordinamento è stato ricercato attraverso piattaforme settoriali e informali quali commissioni interministeriali, commissioni nazionali e conferenze di settore. Il governo centrale è l'organo responsabile degli affari internazionali ed europei, tuttavia, i governi regionali sono resi partecipi del processo decisionale, nell'ambito degli organi di coordinamento legalmente istituiti.

Altro riferimento normativo importante è la **Legge sulla Protezione dell'ambiente Marino** (*Ley de Protección del medio Marino*, legge 41/2010) che recepisce nella legislazione spagnola la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (Marine Strategy Framework Directive 2008/56/EC - MSFD) e disciplina le zone marittime di pubblico dominio marittimo-terrestre, che comprendono le acque territoriali e le risorse naturali della zona economica della piattaforma continentale. Ai sensi dell'articolo 2.2.3, la legge definisce le acque marine (compresi i fondali marini, il sottosuolo e le risorse naturali) soggette alla sovranità o alla giurisdizione spagnola. Tra le altre cose la *Ley de Protección del medio Marino* suddivide l'ambiente marino spagnolo in cinque settori: Nord Atlantico, Sud Atlantico, Stretto di Gibilterra e Mar d'Alboran, Levantino-Baleari e Isole Canarie. Per ciascuno di questi settori è prevista una **Strategia Marina** (*Estrategias Marinas*) per il raggiungimento del *Buen Estado Ambiental* (BEA) che deve essere aggiornata ogni 6 anni. Pertanto, le *Estrategias Marinas* rappresentano gli strumenti di pianificazione strategica dell'ambiente marino e costituiscono il quadro generale al quale devono necessariamente conformarsi le diverse politiche settoriali e le azioni amministrative con impatto sull'ambiente marino, secondo quanto previsto dalla corrispondente normativa di settore. Accanto alle cinque Strategie Marine la legge sulla Protezione dell'ambiente Marino (41/2010) prevede la realizzazione di altrettanti **Piani di Gestione per lo Spazio Marittimo** (*Planes de Ordenación del Espacio Marítimo* - POEM) che hanno come obiettivo la crescita sostenibile delle economie marine, lo sviluppo sostenibile degli spazi marini e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

Per consentire il coordinamento nella redazione delle singole *Estrategias Marinas* e il monitoraggio della pianificazione ambientale marina tra i dipartimenti ministeriali dell'amministrazione centrale dello Stato è stata creata nel 2012 (con il regio decreto 715/2012 del 20 aprile 2004) la **Commissione Interministeriale sulle Strategie Marittime** (*Comisión Interministerial de Estrategias Marinas* - CIEM). Presiede la Commissione il Segretario di Stato del Ministero della Transizione e in questa sede le competenze in materia di affari marittimi e costieri sono condivise tra i governi centrali e regionali. Dopo la quarta riunione della Commissione, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 4.2 della Legge 41/2010, che prevede che il Governo possa approvare orientamenti comuni per tutte le strategie marine al fine di garantire la coerenza dei suoi obiettivi, è stato deciso di creare un **Gruppo di Lavoro per la Pianificazione dello Spazio Marittimo** (*Grupo de Trabajo de Ordenación del Espacio Marítimo* - GT-OEM), con l'obiettivo di coordinare la pianificazione dei cinque **Piani di Gestione per lo Spazio Marittimo** (*Planes de Ordenación del Espacio Marítimo* - POEM).

Uno dei primi compiti di questo gruppo di lavoro è stato quello di preparare una tabella di marcia dei lavori che avrebbero dovuto essere sviluppati a livello nazionale al fine di creare i Piani di Gestione per lo Spazio Marittimo spagnolo (POEM), questo documento comprendeva:

- le principali tappe del processo di pianificazione dello spazio marino.
- l'ambito geografico da includere nei piani territoriali, che sarà lo stesso di quella delle strategie marine.
- gli usi e le attività da includere nella pianificazione che completano quelli raccolti nel regio decreto 363/2017, dell'8 aprile.

Il gruppo di lavoro GT-OEM ha inoltre presentato una proposta sugli obiettivi di pianificazione territoriale che saranno inclusi nei piani territoriali. Tali obiettivi tengono conto anche degli obiettivi ambientali delle strategie marittime e degli obiettivi settoriali di natura sociale, economica e ambientale. Con l'obiettivo di coinvolgere le parti interessate nella prima fase del processo di pianificazione dello spazio marittimo, si è svolta una consultazione pubblica su tali obiettivi di pianificazione.

Con il decreto ministeriale AAA/705/2014 del 28 aprile 2014, sono stati creati comitati di strategia marina per monitorare l'attuazione delle cinque Strategie Marittime spagnole, secondo la legge sulla protezione dell'ambiente marino. L'ordinanza ministeriale determina anche la composizione, le funzioni e il

funzionamento dei comitati. Viene creato un Comitato per ogni suddivisione marina (i.e. Nord Atlantico, Sud Atlantico, Stretto di Gibilterra e Mar d'Alboran, Levantino-Baleari e Isole Canarie). La composizione dei Comitati è stabilita negli articoli 3 e 4 del decreto e coinvolge la Direzione Generale per la Sostenibilità della Costa e del Mare del Ministero della Transizione Ecologica, e le Regioni Autonome.

Per quanto riguarda l'arcipelago delle Canarie, il processo MSP è stato sostenuto dal progetto MarSP finanziato dall'UE. Il progetto ha fornito una piattaforma online per la consultazione delle parti interessate.

Grazie al lavoro svolto dalla Commissione Interministeriale sulle Strategie Marine (*Comisión Interministerial de Estrategias Marinas - CIEM*) e dal suo Gruppo di Lavoro per la Pianificazione dello Spazio Marittimo (*Grupo de Trabajo de Ordenación del Espacio Marítimo – GT-OEM*), una prima bozza del POEM, insieme al Documento Strategico Iniziale, è stata oggetto del processo di valutazione ambientale strategica nel 2020.

Parallelamente, sono in fase di elaborazione le Strategie Marine per le cinque aree marine definite nel regio decreto spagnolo 363/2017, che comprendono misure di protezione territoriale e altre misure per il raggiungimento di un buono stato ambientale dell'ambiente marino spagnolo.

In data 8 settembre 2021 si è conclusa la consultazione pubblica del piano, ed è stata inoltre avviata la consultazione transfrontaliera con i paesi limitrofi e il 6 settembre 2020 si è tenuto uno specifico incontro online con Francia, Portogallo e Italia.

La Spagna sta attualmente aggiornando le bozze dei piani in base ai risultati della consultazione pubblica sui piani e sulla valutazione ambientale strategica. Particolare attenzione è stata prestata ai contributi delle parti interessate della pesca per quanto riguarda la definizione di aree per l'energia eolica offshore.

Una volta ultimati, i documenti saranno trasmessi al Ministero dell'Ambiente per la pubblicazione del Rapporto Ambientale Strategico prima dell'approvazione definitiva dei piani tramite Regio Decreto. L'intero processo dovrebbe concludersi nel 2022.

6.2 Settori rilevanti per il Paese

Secondo il Blue Economy Report 2019, la Spagna è il primo contribuente alla Blue Economy europea in termini di occupazione e il secondo in termini di valore aggiunto. I settori marittimi interessati comprendono l'acquacoltura, il turismo costiero, la biotecnologia blu, le energie rinnovabili e l'estrazione mineraria sottomarina.

- **Turismo costiero** - che rappresenta l'11% del PIL del paese.
- **Turismo crocieristico** - nel 2014 ben 7,6 milioni di crocieristi e 3.702 navi da crociera sono arrivate nei porti spagnoli.
- **Pesca** - la più grande flotta di pesca dell'UE in termini di stazza. La Spagna è un paese eminentemente marittimo, che ha vicino e prolungata piattaforma continentale ricca di risorse della pesca. Le acque territoriali spagnole, che si estendono dalla linea di costa sino a 200 miglia nautiche dalla stessa, che delimitano la zona economica esclusiva (ZEE), costituiscono il terreno di pesca nazionale. La maggior parte della flotta peschereccia spagnola opera in quattro diverse zone di pesca: Cantabrico-Nordoccidentale, Golfo di Cadice, Canarie e Mediterraneo.
- **Maricoltura** - La Spagna ha un piano strategico pluriennale per l'acquacoltura. Ulteriori informazioni possono essere trovate al seguente indirizzo: <http://www.magrama.gob.es/es/pesca/temas/acuicultura/plan-estrategico/default.aspx>

- **Eolico offshore** - Il Piano spagnolo per le energie rinnovabili 2011-2020 ha fissato un obiettivo per raggiungere 750 megawatt di capacità installata, provenienti da parchi eolici offshore entro la fine del decennio. Tuttavia, il settore non è attualmente in rapido sviluppo come inizialmente previsto. Nel 2007, l'Amministrazione ha approvato un regio decreto che identifica l'iter dei processi amministrativi per i progetti eolici offshore. La valutazione ambientale strategica che accompagna il decreto ha stabilito che i parchi dovrebbero essere situati ad almeno otto chilometri dalla costa e classificati in: aree idonee, inadatte e "idonee ma con condizioni" per lo sfruttamento delle risorse. Le coste spagnole sono molto profonde a causa delle piccole dimensioni della sua piattaforma continentale. Vicino alle spiagge, profondità aumentano rapidamente a ben oltre 50 metri, che è il livello da cui la maggior parte delle turbine eoliche ancora. Pertanto, le strutture galleggianti potrebbero diventare una chiave per lo sviluppo dell'energia offshore in Spagna. I parchi eolici galleggianti possono essere situati più in alto mare, dove possono beneficiare di venti più forti ed essere fuori dalla vista.

6.3 Componenti della Pianificazione

Sviluppo sostenibile e crescita nel settore marittimo

Da dicembre 2018, un'iniziativa interministeriale si è concentrata sullo sviluppo di una strategia innovativa per l'economia blu attraverso un approccio olistico, dinamico e adattivo in cui la PSM è una componente importante. Il Cluster Marittimo Spagnolo (*Clúster Marítimo Español* - CME) è stato creato il 19 ottobre 2007 da 16 istituzioni fondatrici con un'elevata percentuale di imprese pubbliche. Attualmente conta 64 partner (85% privati e 15% pubblici) costituiti da aziende, associazioni, enti pubblici e cluster regionali, in rappresentanza di oltre 900 enti marittimi su tutto il territorio nazionale.

Gli obiettivi generali del CME sono:

- creare ricchezza e prosperità per la società;
- aumentare la competitività delle imprese spagnole nel mercato globale;
- ricercare l'eccellenza imprenditoriale nel settore marittimo spagnolo;
- migliorare l'efficienza della gestione industriale e commerciale delle imprese;
- promuovere lo sviluppo professionale dei lavoratori.

La legge sulla protezione dell'ambiente marino (*Ley de protección del medio marino*) recepisce la direttiva MSFD nella legislazione nazionale. Nel suo articolo 4.1, stabilisce che la pianificazione marina sarà guidata da una gestione integrata delle attività umane, secondo il principio di precauzione e l'**approccio ecosistemico**. Ciò per garantire che le attività umane legate al mare (ad es. pesca, nautica, produzione di energia eolica, turismo e industria delle biotecnologie) siano compatibili con la protezione di un buono stato ambientale per l'ambiente marino. Pertanto, questa legge stabilisce un approccio di gestione integrato delle attività legate al mare che sia pienamente rispettoso degli ecosistemi. Inoltre istituisce legalmente la Rete Spagnola delle Aree Marine Protette (RAMPE). Lungo la costa mediterranea e atlantica spagnola si trovano aree protette di diversa natura: aree protette di particolare interesse per il mediterraneo (SPAMI – Convenzione di Barcellona); OSPAR Aree Marine Protette, siti Natura 2000 costieri e marini; Importanti aree per uccelli (IBA); Rete spagnola delle aree protette (*Red de Áreas Marinas Protegidas de España*); e altre tipologie di aree protette istituite dalle Regioni Autonome o dal Governo centrale, ai sensi della Legge 42/2007 del 13 dicembre 2008, sui Beni naturali e la Biodiversità.

Il Ministero spagnolo per la transizione ecologica ha lanciato un Piano per **prevenire e mitigare gli impatti causati dai cambiamenti climatici**. Nell'ambito di questo piano sono stati analizzati gli impatti dei cambiamenti

climatici sulla costa spagnola e sono state progettate alcune strategie per affrontare questi problemi in tali aree.

È inoltre in preparazione una strategia per l'adattamento della costa ai cambiamenti climatici.

Infine, e rilevante anche per il tema della resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici, nel 2008 il Ministero spagnolo ha anche lanciato un Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC, 2006)¹⁵, che identifica le aree e gli elementi costieri spagnoli più vulnerabili.

Sul tema delle **interazioni terra-mare**: la Costituzione spagnola (articolo 132.2) stabilisce che il "demanio pubblico marittimo-terrestre" è composto dall'area costiera, dalle spiagge, dalle acque territoriali e dalle risorse naturali della zona economica esclusiva della piattaforma continentale. La suddetta legge disciplina gli usi del «dominio pubblico marittimo-terrestre» (*dominio público marítimo-terrestre*) e delle «aree servite» pubbliche (*zonas de servidumbre*). Una delle principali implicazioni di questa legge è che la costruzione e altre attività sono fortemente limitate entro 100 metri dalla costa. Fanno eccezione le aree urbane poste in prossimità della costa, dove le aree servite possono essere ridotte a 20 metri dalla battigia. Il Regolamento nazionale sulle coste (*Reglamento General de Costas*) è stato approvato con regio decreto 876/2014, del 10 ottobre. Il suo scopo è proteggere la costa e garantirne un uso sostenibile:

- Determinare il confine pubblico marittimo-terrestre e garantirne l'integrità e la corretta conservazione, adottando, ove opportuno, misure di protezione e ripristino, nonché misure di adattamento, tenendo conto degli effetti dei cambiamenti climatici.
- Garantire l'uso pubblico del mare, delle sue coste e del resto del demanio pubblico mare-terrestre, senza eccezioni se non quelle derivanti da motivi debitamente giustificati che prevalgono sull'interesse pubblico.
- Regolamentare l'uso razionale del mare e delle coste nel rispetto della loro natura, finalità e nel rispetto del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio storico.
- Raggiungere e mantenere un'adeguata qualità dell'acqua e del livello del mare (articolo 2 della legge 22/1988, del 28 luglio).

Sono stati organizzati incontri con le parti interessate durante il progetto TPEA, comprese le prime discussioni per sviluppare un approccio politico o legale. Gli interessi delle parti coinvolte includevano la pesca, l'acquacoltura, l'industria petrolifera e del gas, la navigazione e i porti, le organizzazioni ambientaliste e le attività ricreative e sportive.

Per quanto riguarda le cinque strategie marine spagnole, la partecipazione delle parti interessate alla **consultazione pubblica** è stata un punto centrale sin dall'inizio. La partecipazione è stata particolarmente intensa durante le ultime due fasi: proposta dei programmi di monitoraggio e proposta dei programmi di interventi. Ad esempio, per redigere i documenti tecnici dei programmi di interventi, sono stati organizzati diversi incontri con gli stakeholder durante il processo:

- Sono stati realizzati quattro workshop con esperti scientifici e ONG ambientali, sui seguenti temi: biodiversità, tartarughe marine, rifiuti marini ed elasmobranchi (squali e razze).
- Una riunione della Commissione Interministeriale per le Strategie Marine (CIEM) e una riunione dei cinque Comitati per la Strategia Marina delle cinque suddivisioni marittime.
- Numerosi incontri bilaterali con tutte le Autorità Competenti.

In conseguenza di quanto sopra, numerosi suggerimenti e contributi di tutti gli attori e le parti interessate sono stati incorporati nella bozza di proposta di programmi di intervento.

Durante il processo di consultazione pubblica sono pervenuti 50 contributi dal pubblico e molti altri dalle Autorità Competenti. Anche questi contributi sono in fase di analisi e saranno presi in considerazione e integrati nella versione finale delle cinque strategie marine. Al fine di definire gli obiettivi di gestione, il 21 febbraio 2019 si è tenuto un incontro con le Comunità autonome costiere, in particolare i Ministeri responsabili dell'acquacoltura e della pesca, del turismo, dei porti regionali, dei beni culturali sottomarini e dell'ambiente. Il 6 marzo 2019 si è tenuto anche un altro incontro, con i rappresentanti degli stakeholders, delle associazioni ambientaliste e della società civile. Il processo di partecipazione e coordinamento inter-amministrativo è stato intensificato con l'inclusione di workshop settoriali, ad esempio con il settore delle energie rinnovabili offshore (marzo 2020), e un workshop partecipativo online il 14 dicembre 2020.

Un altro seminario online si è tenuto a luglio 2021 destinato esclusivamente agli input delle parti interessate della pesca in merito alla definizione di aree per l'energia eolica offshore.

Allo stesso modo, nel febbraio 2022 si è tenuto un incontro politico tra i rappresentanti di entrambi i ministeri coinvolti (Segretario di Stato per l'Ambiente e Segretario generale per la Pesca) con i rappresentanti delle comunità di pescatori del nord della Spagna (Galizia e Asturie).

La Spagna ha sottoscritto la Convenzione di Barcellona e dell'OSPAR e partecipa a diversi progetti di **cooperazione transfrontaliera**, MSP-OR, MSP MED, SIMATLANTIC, MSPglobal's pilot project in the Western Mediterranean, 'European Maritime Policy and Spatial Planning, MarSP-Macaronesian Maritime Spatial Planning, SIMWESTMED, SIMNORAT, PLASMAR. Per ottenere i contributi dei paesi vicini sui progetti di documenti MSP spagnoli è stato avviato un processo di consultazione transfrontaliera, a settembre 2021 si è tenuta una riunione specifica a tale scopo, inoltre la Spagna ha partecipato a diversi processi di consultazione transfrontaliera per i progetti MSP dei paesi vicini (Francia, Portogallo, Irlanda). La Spagna partecipa anche ad altre iniziative come MSP Global ed è membro della West Med Initiative e dell'Atlantic Action Plan.

A garanzia di trasparenza e per la **condivisione, l'aggiornamento e la diffusione dei dati sull'ambiente marino** tutti i dati utilizzati e/o generati dai piani MSP saranno organizzati in un Sistema Informativo Geografico open access disponibile sul Geoportale: www.infomar.miteco.es

6.4 Sinergie con altri piani di gestione

La legge sulla protezione dell'ambiente marino (*Ley de protección del medio marino*, 2010, 41/2010) ha recepito la MSFD nella legislazione nazionale e ha definito il quadro normativo per l'attuazione della MSP. Gli strumenti di attuazione della Legge sono le Strategie Marine (*Estrategias Marinas*), approvate con Regio Decreto 1365/2018, da realizzarsi sulle cinque aree marine: Nord Atlantico; Sud Atlantico; Stretto di Gibilterra e Mar d'Alboran; Levantino-Baleari e Isole Canarie.

L'obiettivo della Legge 41/2010 è quello di per raggiungere il buono stato ambientale (GES) dell'ambiente marino e di sostenere gli strumenti di attuazione per raggiungere tale obiettivo. Le Strategie Marine sono considerate strumenti essenziali per la pianificazione. La legge prevede che venga elaborata una strategia per ciascuna delle suddivisioni marittime stabilite (*Estrategias Marinas*). Le politiche settoriali attuate o che potrebbero incidere sull'ambiente marino dovrebbero essere compatibili e adattate agli obiettivi delle strategie marine. Per questo motivo, tutti i dipartimenti ministeriali e le regioni autonome, con giurisdizione sull'ambiente marino, partecipano a tutte le fasi dello sviluppo e dell'attuazione delle Strategie marine spagnole.

Lo sviluppo delle strategie marine consiste in una serie di compiti consecutivi da svolgere in ciascuna delle demarcazioni marine. La prima è la valutazione iniziale dello stato dell'ambiente marino, comprese le

caratteristiche naturali, le pressioni e gli impatti e un'analisi economica e sociale dell'uso dell'ambiente marino e dei costi dei potenziali danni. Il secondo compito è la determinazione del buono stato ambientale (GES) e il terzo è la definizione di una serie di obiettivi ambientali, con la contestuale definizione di una serie di indicatori per valutare il raggiungimento degli obiettivi ambientali. Il quarto compito è l'istituzione di un programma di monitoraggio. Infine, dovrebbero essere sviluppati e attuati cinque programmi di intervento per raggiungere il buono stato ambientale. Tutti gli elementi delle Strategie Marine devono essere aggiornati almeno ogni sei anni. Inoltre, questa legge fornisce i meccanismi necessari per la cooperazione e l'informazione del pubblico.

Attualmente tutte e 5 le Strategie Marine hanno una valutazione iniziale (2012), la definizione del buono stato ambientale (2012), l'identificazione degli obiettivi ambientali (2012), la progettazione dei programmi di monitoraggio (2014) e una proposta di Programmi di Intervento (2016).

Le strategie marine finali, compresi i relativi programmi di Intervento, sono state approvate con regio decreto il 2 novembre 201817, ai sensi della legge 41/2010.

Gestione integrata delle zone costiere

La gestione integrata delle zone costiere è un tema centrale nel panorama spagnolo sin dal 2005 quando il Ministero dell'ambiente e degli affari rurali e marittimi ha pubblicato testo dal titolo "Verso una gestione costiera sostenibile in Spagna" (*Hacia una gestión sostenible del litoral español*) e da quel momento la Spagna ha compiuto notevoli progressi nella gestione integrata delle zone costiere a livello nazionale e regionale; tuttavia, resta una criticità nella pianificazione e dipende dal fatto che i piani di gestione costiera non fanno esplicito riferimento alle acque territoriali spagnole.

La responsabilità della gestione delle coste è condivisa da una varietà di amministrazioni pubbliche in conseguenza di un sistema decentrato politico e amministrativo. La maggior parte delle competenze in questo ambito sono riservate alle Amministrazioni generali (e alle regioni autonome), sebbene un numero limitato di competenze siano attribuite anche alle amministrazioni locali.

In conformità con i requisiti della Raccomandazione UE 2002/413/CE sulla GIZC, le basi della futura Strategia di Gestione Integrata delle Zone Costiere Spagnole sono state divulgate in un Rapporto Nazionale che ha definito due obiettivi strategici legati allo sviluppo sostenibile delle zone costiere e alla loro gestione integrata.

Un progetto pilota GIZC è stato condotto in Andalusia. Il Programma di Gestione delle Aree Costiere (CAMP), Levante de Almería, è un progetto che dimostra l'applicazione del Protocollo per la Gestione Integrata delle Zone Costiere nel bacino del Mediterraneo, nel quadro della Convenzione di Barcellona.

Valutazione ambientale strategica

In conformità con la legge 21/2013 sulla valutazione ambientale, e parallelamente alla preparazione dei programmi di intervento proposti, tutte le strategie marine spagnole, e in particolare questa quinta fase della loro attuazione, stanno subendo un processo di valutazione ambientale strategica.

Dopo l'invio del documento iniziale, in data 17 giugno 2015, da parte degli enti promotori (DG Sostenibilità del litorale e del mare) alle autorità ambientali (DG Qualità e valutazione ambientale e Ambiente naturale, MAGRAMA) sono state realizzate nei mesi di luglio e ottobre 2015 le consultazioni con i soggetti interessati, pubbliche amministrazioni e parti coinvolte.

A seguito di tale iter, in data 11 novembre 2015 è stato ricevuto dalle autorità ambientali il documento di scoping che stabilisce le linee guida per la predisposizione dello studio ambientale strategico. Tuttavia, tenendo conto del fatto che le strategie marine hanno un obiettivo chiaramente ambientale, che è specificato

per ciascuno dei descrittori per raggiungere il buono stato ambientale (GES) marino, non sono previsti effetti negativi significativi sull'ambiente. Lo studio ambientale strategico si concentrerà sulle questioni ambientali indicate dall'autorità, che non erano contemplate nel programma di intervento, e affronterà anche le considerazioni avanzate dalle amministrazioni interessate e dalle parti interessate consultate per la predisposizione dello scoping document.

Dopo la fase di consultazione pubblica, l'ente promotore trasmetterà il documento completo all'ente ambientale affinché possa redigere la dichiarazione ambientale strategica (conclusione/raccomandazione). Tale documento valuterà come gli aspetti ambientali sono stati inseriti nella proposta di programma di intervento. Nella stesura finale dei programmi di intervento, e per estensione delle Strategie Marine, si terrà conto della dichiarazione ambientale strategica risultante dal processo di valutazione ambientale.

I piani dello spazio marittimo spagnolo sono stati oggetto di valutazione ambientale strategica, come descritto sopra.

6.5 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti

Piani dello spazio marittimo esistenti:

- Attualmente non esistono piani per lo spazio marittimo in Spagna. Tuttavia, la Spagna sta portando avanti lo sviluppo tecnico della pianificazione dello spazio marittimo e sta finalizzando i suoi cinque MSP, uno per ciascuna delle sue cinque aree marine.

Progetti:

- Il Progetto MSP-MED è un progetto di cooperazione transfrontaliera ancora in corso tra Italia (Coordinatore tramite l'associazione Corila), Croazia, Slovenia, Grecia, Malta e Francia che mira a supportare la realizzazione dei piani di gestione dello spazio marittimo a livello nazionale, promuovendo al contempo lo scambio di buone pratiche.
- MSP-OR è un progetto che mira a consentire alla Guyana francese di andare progredire nella conoscenza dello stato dell'ambiente marino, fornendo le basi per avviare l'attuazione dei principi MSP e supportando le prime fasi del processo di attuazione anche in queste regioni ultraperiferiche. Il progetto sosterrà inoltre la preparazione delle prossime fasi di pianificazione nelle altre regioni partecipanti (regioni ultraperiferiche europee delle Azzorre e di Madeira - Portogallo e Isole Canarie - Spagna), consolidando allo stesso tempo una governance oceanica integrata tra i paesi vicini, sulla base dei principi MSP, fornendo una piattaforma oceanica comune per la governance.
- SIMWESTMED (2017-2018): progetto transfrontaliero incentrato su due obiettivi chiave, sostenere l'attuazione della pianificazione dello spazio marittimo negli Stati membri dell'UE del Mediterraneo occidentale e il lancio e l'esecuzione di iniziative settoriali tra gli Stati membri.
- SIMATLANTIC (2019-2021): Sostegno all'attuazione della pianificazione dello spazio marittimo nella regione atlantica. SIMATLANTIC cerca di rafforzare i legami tra coloro che lavorano sulla MSP in cinque paesi del bacino del Mar Atlantico (Spagna, Francia, Irlanda, Portogallo e Regno Unito). L'Istituto Espanõl de Oceanografía (IEO) è coinvolto in questo progetto in Spagna.
- Progetto pilota di MSPglobal nel Mediterraneo occidentale - Diversi rappresentanti delle istituzioni governative spagnole hanno partecipato a un corso di formazione a Madrid (Spagna) dal 15 al 17 ottobre 2019, per sviluppare la conoscenza tecnica e istituzionale della pianificazione dello spazio marittimo (MSP) e della Blue Economy.

- Politica marittima europea e pianificazione del territorio – Applicazione metodologica all'Arco Atlantico-Mediterraneo' – L'Università di Siviglia svilupperà un modello MSP per definire, descrivere e mappare il territorio marittimo in Spagna (basato sulla legislazione nazionale) e proporre una metodologia per zone marittime della Spagna.
- MarSP-Macaronesian Maritime Spatial Planning (2018-2019): questo progetto è iniziato a gennaio 2018 e si è concluso a dicembre 2019. Mirava a sviluppare un programma di pianificazione dello spazio marittimo per le tre regioni ultraperiferiche della Macaronesia (Azzorre, Madeira e Isole Canarie), in linea con la Direttiva UE sulla MSP (2014/89/UE) e seguendo un approccio ecosistemico. I partner del consorzio spagnolo includevano l'Instituto Español de Oceanografía, l'Università di Siviglia, l'Università di Cadice e l'Università di Las Palmas de Gran Canaria.
- SIMNORAT (2017-2018): sostenere l'attuazione della pianificazione dello spazio marittimo nella regione dell'Atlantico settentrionale e promuovere iniziative MSP concrete e transfrontaliere tra gli Stati membri; I partner del consorzio spagnolo includevano CEDEX – Centro Studi e Sperimentazione, Spagna e IEO – Istituto Oceanografico (Spagna).
- PLASMAR (2017-2019): progetto Impostazione delle basi per la pianificazione dello spazio marittimo sostenibile in Macaronesia: questo progetto è iniziato a gennaio 2017 e si è concluso a dicembre 2019. Mirava a fornire una guida metodologica per l'attuazione della pianificazione dello spazio marittimo e facilitare l'attuazione della Direttiva MSP 2014/89/UE nella Regione della Macaronesia. I partner del consorzio spagnolo includevano: EcoAqua University Institute, l'Università di Las Palmas de Gran Canaria, GMR Canarias (Gestione dell'ambiente rurale delle Isole Canarie) e la Direzione generale della pesca, Ministero dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e delle acque del governo delle Isole Canarie.
- Pianificazione transatlantica nell'Atlantico europeo (TPEA) (2012-2014): progetto per testare un approccio transfrontaliero comune alla PSM, comprendente un'area pilota nella baia di Cadice attraverso il confine tra Portogallo e Spagna. TPEA è stata un'iniziativa pilota, che ha riunito enti governativi, centri di ricerca e agenzie di dati di Spagna, Irlanda, Portogallo e Regno Unito. Il lavoro della partnership TPEA si è concentrato su tre aspetti chiave della MSP: coinvolgimento degli stakeholder; governance e quadri giuridici; e gestione dei dati.
- Il progetto ALBORAN (2012-2013): Il Programma per il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Spagna-Estero, è un'iniziativa europea per promuovere i partenariati tra Spagna e Marocco, grazie al sostegno finanziario del Fondo Europeo per le Regioni Sviluppo (FEDER in spagnolo). Il progetto ALBORAN o "Gestione comune di uno spazio naturale transfrontaliero", mira a promuovere uno sviluppo armonioso dell'ambiente, contribuendo a una migliore strutturazione della cooperazione nel Mare di Alboran e promuovendo una gestione sostenibile del suo ambiente.



➤ PAESI EXTRA UE

7 Albania

7.1 Introduzione

L'Albania è uno stato dei Balcani che copre una superficie totale di 28.748 km², di cui 27.398 km² su terra e 1.350 km² su acqua. Confina con Grecia, Kosovo, Macedonia (FYROM) e Montenegro e sviluppa una costa di 362 km sul Mare Adriatico, che affaccia sullo stretto di Otranto.¹⁴ I confini delle sue acque territoriali sono 12 miglia nautiche e 200 m di profondità. La sua popolazione stimata a giugno 2021 è di 3.088.385 abitanti.¹⁵

Il paese è candidato membro dell'Unione Europea dal 2014 e pertanto ha intrapreso un processo di adeguamento delle proprie normative per aderire alle direttive europee. Tra queste, anche quelle di natura ambientale e di pianificazione strategica.

Nell'ambito dello spazio marittimo, l'Albania fa parte della strategia europea *EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region* (EUSAIR)¹⁶ del 2014 per il coordinamento di sinergie nelle regioni adriatica e ionica e si è impegnata nella *Mediterranean Strategy for Sustainable Development for the period 2016–2025*. Inoltre è parte della *General Fisheries Commission for the Mediterranean – GFCM* dal 1991.

7.2 Settori rilevanti per il Paese

I principali settori economici legati allo spazio marittimo dell'Albania sono la navigazione, la pesca e il turismo mentre il principale problema ambientale è legato ai rifiuti di plastica in mare.

7.3 Processo di pianificazione dello spazio marittimo

La prima esperienza albanese di pianificazione dello spazio marittimo vede la realizzazione di un piano della zona costiera (*Coastal Zone Management Plan CZM*) attraverso un progetto multidonor varato nel 1995 e conclusosi nel 2002.

In seguito, nonostante il Paese abbia firmato il Protocollo ICZM e sia un candidato membro alla UE a cui sarà richiesto il recepimento della direttiva 2014/89/EU¹⁷, non ha ancora adottato una normativa nazionale specifica sulla pianificazione integrata dello spazio marittimo ma ha comunque iniziato un processo di elaborazione di piano integrato con un finanziamento del MITE e con il coinvolgimento di UNEP/MAP¹⁸.

Tale processo si è potuto avvalere dell'esperienza di pianificazione integrata acquisita attraverso il Piano Territoriale Nazionale del 2015 (*General National Spatial Plan 2015–2030*) che ha posto solide basi per la sua trasposizione nell'ambito dello spazio marittimo.

¹⁴ Nel 1992 l'Albania ha firmato un accordo bilaterale con l'Italia per la delimitazione delle piattaforme continentali.

¹⁵ CIA Factsheet, consultato marzo 2022

¹⁶ In particolare ne fanno parte Fier, Valona, Tirana, Shkoder, Durazzo, Lezhe

¹⁷ Né della EU Marine Strategy Framework Directive (MSFD 2008/56/EC) il cui scopo è proteggere l'ambiente marino attraverso il raggiungimento del *good environmental status* (GES) nel 2020.

¹⁸ In particolare SPA/RAC (Regional Activity Centre for Specially Protected Areas) in coordinamento con PAP/RAC (Priority Actions Programme/Regional Activity Centre)

Nell'ambito della cooperazione con il MITE e UNEP/MAP nel 2020 sono stati elaborati un progetto pilota del PSM nella regione di Valona e delle Linee Guida per la pianificazione dello spazio marittimo (2020). Queste ultime sono allineate con la *Conceptual Framework* della pianificazione dello spazio marino¹⁹ elaborata da UNEP nell'ambito della Convenzione di Barcellona, seguendo in particolare le indicazioni del Protocollo sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo (Protocollo GIZC)²⁰ e con il progetto del GEF "Adriatic Project"²¹, che prevede un approccio ecosistemico nella pianificazione dello spazio marittimo dell'Adriatico di Albania e Montenegro ed ha come principale risultato l'elaborazione di un sistema di informazioni nazionale per il monitoraggio di entrambi i paesi.

Inserite nel contesto GIZC, le Linee Guida per la pianificazione dello spazio marittimo sopra menzionate individuano come principi chiave: *l'Adaptive planning and management*, l'approccio ecosistemico, la trasparenza di informazioni e processi, l'approccio integrato tra settori, territorio, la connettività, l'approccio multiscale, il monitoraggio multidimensionale permanente e la valutazione ambientale strategica per il piano.

7.4 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti

7.4.1 Piani e progetti in corso

Sono attualmente in corso, rilevanti per il tema, i seguenti progetti:

- Progetto UNEP/MAP transfrontaliero tra Italia e Albania, firmato nel 2029 per un *Coastal Areas Management Programme (CAMP)* nello stretto di Otranto in cui saranno adottati i principi della Convenzione di Barcellona e della Direttiva UE.
- Progetto UNDP con finanziamenti della Norvegia (*Enhancing the Development of Albanian Maritime Sector through Technical Assistance and Increased Partnership*) per valutare gli elementi mancanti per il recepimento degli accordi internazionali e delle direttive UE e sviluppare e attuare una *Maritime transport policy framework*.
- Programma *Blue Economy Programme*, gestito dall'ufficio del Primo Ministro per determinare la visione strategica del Governo dell'Albania per il settore marittimo con chiari *action plans* di intervento. Tale programma ha quattro componenti con gli obiettivi di migliorare le competenze per l'economia marittima, creare meccanismi finanziari per supportare il settore privato per migliorare le infrastrutture legate alla pesca, trasformare la costa albanese in un nuovo polo turistico e consolidare i cluster turistici con un supporto finanziario alle piccole e medie imprese.
- Progetto di una nuova legge sul Turismo Marittimo.
- Progetto TAP per la realizzazione della *Trans Adriatic Pipeline* che avrà una componente sottomarina nel Canale di Otranto, attualmente in corso.

7.4.2 Quadro di riferimento nazionale

Nonostante le direttive europee non siano state interamente recepite nel sistema nazionale di leggi, in Albania vi è una consolidata regolamentazione sull'ambiente e le questioni collegate, che sono state trasposte in politiche e strategie operative affidate alla gestione di istituzioni specifiche. I principali riferimenti sono riportati nei seguenti elenchi.

¹⁹ <https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/32121>

²⁰ Il Protocollo GIZC del 2009 *Integrated Coastal Zone Management* per cui la pianificazione territoriale e quella marittima sono considerati processi integrati.

²¹ Progetto *Implementation of the Ecosystem Approach in the Adriatic Sea through Marine Spatial Planning (2018-2020)* ha un importo complessivo di 12.935.690 US\$ ed è cofinanziato da GEF, UNEP/MAP e i Governi di Albania e Montenegro.

Riferimenti normativi nazionali sulle tematiche ambientali e sulla gestione dello spazio marittimo

- Law on Environmental Protection No 10431/2011, entrata in vigore nel 2013
- Law on Environmental Permits No 10448/2011 entrata in vigore nel 2013
- Law on Marine environmental protection from pollution and damage No 8905/2002 e modifiche del 2013
- Law on Environmental Impact Assessment No, 10440/2011, e modifiche del 2015
- Law on Strategic environmental Assessment No 91/2013
- Law on Biodiversity Protection No. 9587/2006 e modifiche del 2014
- Law on Protected Areas No. 81/2017
- Law on Integrated Waste Management No.10463/2011
- Law on Integrated Water Resources Management No. 111/2012
- Law on Protection of the Marine Environment from Pollution and Deterioration No. 8905/2002, e modifiche del 2013
- Law 9115 dated 24.7.2003 “On Environmental Treatment of Polluted Waters”, amended
- Law on Tourism No. 93/2015
- Law on Energy Efficiency No. 124/2015
- Law on Fisheries No. 64/2012
- Law on Aquaculture No. 103/2016
- DCM on exploitation of fishery resources in the Mediterranean Sea (DCM No. 402 dated 08.05.2013)
- DCM on fish catch certification (DCM No. 302 dated 10.04.2013)
- DCM on environmental quality norms for surface waters (DCM No. 246 dated 30.04.2014)
- DCM on Approving the lists of types of natural habitats, plants, animals and birds of interest for EU (DCM No. 866, dated 10.12.2014)
- DCM on the sanitary regulation for bathing water management (DCM No.797, dated 29.9.2010)
- DCM on the allowed norms of effluent discharges and the zoning criteria for the recipient water environment (DCM No. 177, dated 31.03.2005)
- DCM on the definition of environmental waters quality norms (DCM No. 246, dated 30.4.2014)
- DCM on Approving the list of priority substances in the water environment (DCM No. 267, dated 7.5.2014)

Principali politiche e strategie rilevanti per il tema

- 2010 National Waste Management Strategy and Plan 2010-2025
- 2012 National Emergency Plan for Responding to Marine Pollution defines the roles and responsibilities of various organizations involved in emergency response, depending on the level of accident
- 2015 General National Spatial Shqipëria 2030
- 2016 Fisheries Strategy 2016–2021
- 2016 Sector strategy and action plan on transport 2016–2020
- 2016 Strategic Policies for Protection of Biodiversity for the period 2016–2020
- 2018 National Strategy on Sustainable Tourism Development 2019 – 2023
- 2019 Plastic Free Albania-the First European Plastic Free Country’ 2019–2021
- 2021 National Strategy for Development and Integration 2021-2030 (in corso di elaborazione)

Principali istituzioni coinvolte

- Ministry of Tourism and Environment (MTE)
- National Agency of Protected Areas (NAPA) dipende dal MTE
- National Coastal Agency (NCA), dipende dal MTE
- National Water Council, sotto la presidenza del consiglio
- Water Resources Management Agency ente partecipato dipendente dall’ufficio del Primo Ministro
- Agency for Energy Efficiency
- Inter-Institutional Maritime Operational Centre
- Fisheries Inspectorate
- National Tourism Agency (NTA)
- General Maritime Directorate (GMD)
- Port authorities (PA)

- Albanian Coast Guard

7.4.3 Quadro di riferimento internazionale, regionale e bilaterale

In ambito internazionale l'Albania ha aderito a numerosi trattati sul tema dell'ambiente e della gestione dello spazio marittimo. Di seguito sono riportate le principali convenzioni ed accordi a cui ha preso parte.

Convenzioni internazionali rilevanti

Titolo Convenzione	Data
Convenzioni internazionali	
Convenzione UN sul Diritto del Mare (UNCLOS 1982)	ratifica nel 2003
Accordo sull'applicazione della parte XI della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982	ratifica nel 2003
Accordo riguardante l'applicazione delle disposizioni della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982 relative alla conservazione e alla gestione degli stock ittici transzonali e degli stock ittici altamente migratori.	NON firmata
Accordo sui privilegi e le immunità del Tribunale internazionale per il diritto del mare, New York, 23 maggio 1997.	NON firmata
Protocol on the Privileges and Immunities of the International Seabed Authority	ratifica nel 2015
Convenzione IMO per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi (MARPOL73/78) e il relativo Protocollo del 1997	ratifica nel 2021
Convenzione IMO per la Salvaguardia della Vita Umana in Mare (SOLAS) del 74 e relativo Protocollo del 78	ratifica nel 2004
Convenzione IMO sugli standard di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia per i marittimi (STCW '78)	ratifica nel 2002
Convenzione IMO sulla responsabilità civile per i danni dovuti a inquinamento da idrocarburi (CMC 92)	ratifica nel 2005
Convenzione IMO (FUND 92)	ratifica nel 2005
Convenzione IMO sulla responsabilità civile per i danni da inquinamento dal carburante delle navi (BUNKER 2001)	ratifica nel 2010
Convenzione IMO di Londra sulla limitazione di responsabilità per i crediti marittimi (LLMC 1976) come modificata dal Protocollo di Londra del 1996 (1996 LLMC Protocol)	ratifica nel 2004
Convenzione IMO sulla prevenzione dell'inquinamento marino dal rilascio di rifiuti e alter sostanze, Londra 1972	NON firmata
Convenzione IMO per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza della navigazione marittima Protocollo per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza delle piattaforme fisse situate sulla piattaforma continentale	NON firmata
Convenzione IMO sulla rimozione dei relitti, Nairobi 2007	ratifica nel 2015
Convenzione IMO sull'assistenza, 1989	ratifica nel 2006
Convenzione IMO per il controllo e la gestione dell'acqua di zavorra e dei sedimenti delle navi (BWM 2004)	adesione nel 2009 con entrata in vigore 2017
Convenzione IMO sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi. (OPRC del 1990)	ratifica nel 2008
Protocollo HNS 2000	ratifica nel 2015
Accordo FAO PSMA (Port State Measures to Prevent, Deter and Eliminate Illegal Unreported and Unregulated Fishing)	ratifica
Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, con annesso, atto finale e relative raccomandazioni	ratifica nel 2001
Convenzione delle Nazioni Unite contro il Crimine Organizzato Transnazionale	ratifica nel 2002
Convenzione UNESCO protezione patrimonio culturale subacqueo	ratifica nel 2009
Convenzione UNESCO per la protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale	ratifica nel 1989

Titolo Convenzione	Data
Convention on Access to Information, Public Participation in Decision-Making and Access to Justice in Environmental Matters (Aarhus,1998)	ratifica nel 2000
Convenzione sulle zone umide di importanza internazionali (RAMSAR)	adesione nel 1996
Convenzione UNECE sulla protezione e l'utilizzazione dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali del 1992	ratifica nel 1994
Protocollo sull'Acqua e Salute del 1999	ratifica nel 2022
Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (Eespo 1991)	ratifica nel 1991
Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora del 73, modificata nel 1979 (CITES)	adesione nel 2003
Convenzione UN sulla Biodiversità (CBD)	ratifica nel 1994
Protocollo di Cartagena	adesione nel 2005
Protocollo di Nagoya-Kuala Lumpur	adesione nel 2013
Convenzioni regionali	
Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo (Barcellona 1977)	ratifica nel 1990 eme. Nel 2004
Protocollo sul dumping 2:	Ratifica nel 1990
Protocollo sull'emergenza ed emendamenti 3:	ratifica nel 1990
Protocollo sulla prevenzione e l'Emergenza 4:	non ratificato
Protocollo LBS 5	ratifica nel 1990 emen. nel 2001
Protocollo SPA: 6	ratifica nel 1990
Protocollo SPA e biodiversità e annessi7:	ratifica nel 2001
Protocollo Offshore 8:	ratifica nel 2001
Protocollo rifiuti pericolosi 9:	ratifica nel 2001
Protocollo ICZM	ratifica nel 2010
Convenzione del Consiglio di Europa-per la protezione del patrimonio archeologico (1969)	ratifica nel 2008
Convenzione del Consiglio d'Europa Convenzione sulla Conservazione della Vita Selvatica e degli Habitat naturali in Europa (Berna 1979)	ratifica nel 1998
Convenzione sulle specie migratori degli animali selvatici (Bonn) e relativi accordi per i Cetacei (ACCOBAMS), pipistrelli (Eurobats) e la conservazione sugli uccelli migratori acquatici dell'Africa -Eurasia (AEWA)	adesione nel 2000
Convenzione europea sul Paesaggio	NON firmata
Trattato sulla Carta dell'Energia (1994)	ratifica nel 1997
Protocolli di intesa con l'Italia	
Per la cooperazione nelle operazioni di ricerca e salvataggio nel Mare Adriatico	2000
Per un sistema comune di rapportazione delle navi nel Mare Adriatico (Adriatic Traffic)	2000
Per lo stabilimento di un comune sistema VTS nel Mare Adriatico	2000
Per lo stabilimento di un sistema comune di rotte e di un sistema di separazione del traffico nella parte meridionale del Mare Adriatico,	2000

7.5 Fonti

<https://www.worldbank.org/en/events/2020/12/15/realizing-potential-of-blue-economy-in-albania>
<https://treaties.un.org/Pages/Treaties.aspx?id=21&subid=A&clang=en>
<https://www.unep.org/unepmap/who-we-are/contracting-parties/albania>
<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/albania/#geography>
https://ambtirana.esteri.it/ambasciata_tirana/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_politica/accordi
<https://unece.org/environment-policy/publications/3rd-environmental-performance-review-albania>
https://unfccc.int/sites/default/files/resource/First%20Biennial%20Update%20Report%20for%20Albania_EN.pdf
<https://www.adriatic.eco/>
<https://www.rac-spa.org/publications>



<https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/32121>

<https://www.imo.org/en>

8 Bosnia-Erzegovina

8.1 Introduzione

La Bosnia-Erzegovina è uno stato dei Balcani che copre una superficie totale di 51.197 Km² e 10 Km² su acqua. Confina con la Croazia, il Montenegro e la Serbia e sviluppa una costa di 20 Km sul Mare Adriatico. La sua popolazione stimata a luglio del 2021 è di 3.824.782 abitanti.

Il Paese è diviso in due parti: la federazione bosniaco/croata della Bosnia ed Erzegovina (circa il 51% del territorio) e la Republika Srpska (che ricopre circa il 49% del territorio).²² Entrambe le entità sono parti interessate alla protezione del Mar Adriatico: la Federazione della Bosnia ed Erzegovina attraverso la zona costiera di Neum e le acque superficiali e sotterranee della Neretva; la Republika Srpska (Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina) attraverso il sistema delle acque sotterranee di Trebinje e il sistema delle acque sotterranee del Mar Adriatico.

Neum, la città principale sulla esigua costa adriatica, è un hub turistico dotato di un grande potenziale economico, ed è quindi fondamentale l'adozione di un modello di gestione sostenibile per garantirne lo sviluppo in modo rispettoso dell'ambiente. Le sue attività legate al turismo, pur essendo cruciali per le opportunità economiche offerte alla popolazione locale, tendono infatti ad esercitare rilevanti pressioni sull'ambiente, in particolare per la produzione di rifiuti, la pesca, l'acquacoltura e i trasporti marittimi.

Inoltre, pressioni sull'ecosistema marino sono provocate anche dai cambiamenti climatici e l'aumento della temperatura con un impatto sulle specie marine e la diminuzione degli stock, le migrazioni, l'arrivo di specie intrusive, le pressioni sui coralli, e le alterazioni del livello del mare e della sua acidità.

La Bosnia-Erzegovina è candidato membro dell'Unione Europea dal 2016 e ha pertanto intrapreso un processo di adeguamento delle proprie normative per aderire alle direttive europee.

In tale prospettiva ha anche adottato la Strategia e il Piano d'Azione EUSAIR per la promozione dello sviluppo sostenibile delle aree costiere nell'area delle infrastrutture di trasporto, dell'energia, della crescita "blu", del turismo e della conservazione della biodiversità, incentivando la prosperità economica e sociale ma la sua attuazione è ancora poco avviata.

La complessa struttura istituzionale è di fatto uno dei problemi principali che il Paese deve fronteggiare e i suoi meccanismi decisionali molto articolati e complessi provocano ritardi e inefficienze che si ripercuotono anche sui tempi di firma/ratifica dei trattati internazionali.

8.2 Settori rilevanti per il Paese

I principali settori economici legati allo spazio marittimo sono il turismo, la pesca, l'acquacoltura e i trasporti marittimi.

8.3 Processo di pianificazione dello spazio marittimo

Rispetto alla pianificazione dello spazio marittimo, la Bosnia-Erzegovina partecipa al partenariato strategico derivato dalla Convenzione di Barcellona per il grande ecosistema marino del Mediterraneo (MedPartnership) e si è impegnata nella Strategia Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile per il periodo 2016–2025.

²² Il distretto di Brčko, un'unità amministrativa autonoma nella parte nord-orientale del paese, formalmente fa parte di entrambe

Ha inoltre partecipato, tra il 2012 e il 2015, al progetto *Integration of Climate Variability and Change into National Strategies to Implement the GIZC Protocol in the Mediterranean* ("ClimVar and ICZM") il cui obiettivo era promuovere l'uso della GIZC nei paesi che condividono il Mediterraneo, come strumento efficace per affrontare gli impatti della variabilità climatica e del cambiamento (CVC) nelle zone costiere, integrandoli nel processo GIZC.

Tuttavia, il Paese ha solo di recente avviato le procedure per la ratifica del Protocollo di gestione integrata delle zone costiere GIZC della Convenzione di Barcellona.

Ne risulta che la capacità istituzionale è ancora debole e non esiste una politica e una strategia di gestione integrata delle zone costiere che disponga dei necessari strumenti legislativi, di pianificazione, dei meccanismi di finanziamento e degli standard specifici; ad esempio, non esiste alcuna regolamentazione riferita alla qualità e al monitoraggio dell'acqua marina per contrastare il rilascio di rifiuti in mare o leggi specifiche sulla tutela del Mare Adriatico e sulla designazione delle aree protette.

Anche strategia e il piano d'azione del 2017 per la protezione della diversità biologica 2015–2020 e il quinto rapporto nazionale del 2014 alla Convenzione sulla diversità biologica hanno segnalato la mancanza di qualità elevata, valida e, in particolare, dati recenti sulla diversità biologica, compreso l'ambiente marino.

Ciononostante, l'attuale preparazione di un Piano di gestione dell'area costiera (CAMP) nell'ambito del Piano d'azione per il Mediterraneo e del suo Centro di attività regionale per il programma di azione prioritaria (RAC/PAP) rappresenta un primo passo nell'istituzione della GIZC e delle pratiche di pianificazione dello spazio marittimo.

8.4 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti

8.4.1 Quadro di riferimento nazionale

In Bosnia ed Erzegovina non esiste una legge sulla pianificazione marittima territoriale (MSP) ma il tema è trattato marginalmente nelle norme sulla pianificazione territoriale, sulle acque e sulla navigazione.

Di seguito, si riportano gli strumenti legislativi in materia di **pianificazione territoriale** dei diversi livelli istituzionali previsti dal sistema di governance e le relative istituzioni.

Per la Federazione di Bosnia ed Erzegovina

- Livello nazionale: Legge sulla pianificazione territoriale e utilizzo del territorio (Gazzetta ufficiale 06/02 e successivi emendamenti 2007, 2008 e 2010). Le istituzioni competenti sono il Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche della Bosnia-Erzegovina e il Ministero Federale della Pianificazione Fisica
- Livello cantonale: i 10 cantoni che costituiscono l'entità hanno leggi proprie sulla pianificazione territoriale. Le istituzioni competenti sono il Ministero Cantonale dell'Edilizia e della Pianificazione Territoriale e il Ministero del Commercio, del Turismo e della Protezione Ambientale del Cantone Erzegovina-Neretva.
- Livello municipale: i singoli municipi hanno sistemi di decisione ad hoc.

Per la Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina

- Livello nazionale: Legge sulla pianificazione territoriale e le costruzioni (Gazzetta della Repubblica Serba di Bosnia ed Erzegovina, 55/10).

- Livello municipale: i singoli municipi hanno sistemi decisionali ad hoc.

Per il distretto di Brko

- Legge sulla pianificazione territoriale e le costruzioni (gazzetta del Distretto di Brko, 29/08).

Ad oggi non esiste una legge relativa al settore idrico a livello statale ma due **Leggi sull'acqua** sono state adottate rispettivamente, nel gennaio 2008, dalla Federazione di Bosnia ed Erzegovina e, nel giugno 2006, dalla Repubblica Srpska.

Queste due leggi sono sostanzialmente in linea con la direttiva quadro sulle acque dell'UE (2000/60/CE), compreso il monitoraggio e la gestione delle acque costiere nel caso della Federazione della Bosnia ed Erzegovina. Le acque costiere sono definite dalla legge come acque superficiali sul lato terra di una linea, ogni punto della quale si trova a una distanza di un miglio nautico sul lato verso il mare dal punto più vicino della linea di base da cui si misura l'ampiezza delle acque territoriali, estendendosi, se del caso, fino al limite esterno delle acque di transizione.

Infine, la **Legge del 2005 sulla Navigazione Interna e Nautica** della Federazione di Bosnia ed Erzegovina disciplina la navigazione e la sicurezza di tutti i tipi di navi, la spedizione e il controllo della navigazione nelle acque nazionali del Mare Adriatico, le condizioni di lavoro sulle vie navigabili, la manutenzione e la segnaletica dei corsi d'acqua, e le strutture edilizie sulla costa e nell'area costiera.

8.4.2 Quadro di riferimento internazionale, regionale e bilaterale

Di seguito si riportano le principali convenzioni internazionali alle quali la Bosnia-Erzegovina ha aderito.

Tutela dell'ambiente marino

La Bosnia-Erzegovina è diventata parte della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS), per successione dalla ex-Jugoslavia, nel 1994.

La Bosnia-Erzegovina è parte contraente della **Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo (Convenzione di Barcellona)** dal 1994. È anche parte di numerosi protocolli della Convenzione, ad eccezione di quelli Offshore, Hazardous, GIZC e dei rifiuti.

Convenzione sull'acqua sulla protezione e l'uso dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali e il protocollo sull'acqua e la salute

La Bosnia-Erzegovina ha aderito alla Convenzione sulla protezione e all'uso dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali (Convenzione sull'acqua) nel 2009 e al Protocollo sull'acqua e la salute nel 2011. Il punto focale nazionale della Convenzione sull'acqua è il Dipartimento per le risorse idriche di Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche. Il Dipartimento per la protezione e l'uso delle acque dell'Agenzia spartiacque del fiume Sava è il punto focale nazionale per il Protocollo sull'acqua e la salute. Esiste un quadro giuridico completo sulla gestione dell'acqua nel paese, che comprende le leggi sulle acque delle due entità e del distretto di Brčko, che deriva dal fatto che la gestione dell'acqua è sotto la loro giurisdizione.

Il mosaico delle politiche nazionali, piani d'azione e strategie che includono misure per prevenire, controllare e ridurre qualsiasi impatto transfrontaliero, comprende diversi documenti a livello statale ed entità, come il Piano d'azione per la protezione dalle inondazioni e la gestione dei bacini idrografici in Bosnia ed Erzegovina 2014–2017, la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e di sviluppo a basse emissioni della Bosnia ed Erzegovina, la Strategia di avvicinamento ambientale della Bosnia ed Erzegovina, la Strategia di gestione

delle acque della Federazione della Bosnia ed Erzegovina 2010–2022, il Programma di avvicinamento ambientale della Federazione di Bosnia ed Erzegovina (e della Republika Srpska e del distretto di Brčko) e la Strategia per la gestione integrata delle risorse idriche della Republika Srpska per il periodo 2015–2024. La Bosnia-Erzegovina ha adempiuto agli obblighi di rendicontazione previsti dal Protocollo sull'acqua e la salute. Una questione ancora pendente è la definizione degli obiettivi e delle rispettive tempistiche per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'articolo 6 del Protocollo. Non sono ancora state stabilite modalità di coordinamento tra le autorità competenti per la definizione degli obiettivi conformemente al protocollo.

Accordi regionali sull'acqua

La Bosnia-Erzegovina ha aderito ad una serie di accordi regionali sull'acqua. In particolare, la Convenzione sulla cooperazione per la protezione e l'uso sostenibile del fiume Danubio (alla quale la Bosnia-Erzegovina ha aderito nel 2005) e l'Accordo quadro sul bacino del fiume Sava (FASRB), di cui anche Croazia, Serbia e Slovenia sono parti contraenti. La cooperazione internazionale nel bacino del fiume Sava è piuttosto avanzata ed efficace, in particolare all'interno della Commissione internazionale per la protezione del fiume Danubio (ICPDR). All'interno del FASRB, la Bosnia ed Erzegovina ha firmato quattro protocolli per focalizzare ulteriormente e guidare i quattro paesi nel bacino del fiume Sava: il Protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento idrico causato dalla navigazione al FASRB, il Protocollo sulla protezione dalle inondazioni al FASRB, il Protocollo sui sedimenti Gestione al FASRB e al Protocollo sulle politiche di scambio di dati e informazioni idrologiche e meteorologiche nel bacino del fiume Sava. È attualmente in fase di elaborazione un protocollo aggiuntivo sulle situazioni di emergenza.

8.5 Fonti

<https://treaties.un.org/Pages/Treaties.aspx?id=21&subid=A&clang=en>

https://ambtirana.esteri.it/ambasciata_tirana/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_politica/accordi

<https://www.adriatic.eco/>

<https://www.rac-spa.org/publications>

<https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/32121>

<https://www.imo.org/en>

<http://campbh.info-rac.org/>



9 Montenegro

9.1 Introduzione

Il Montenegro è uno stato dei Balcani che copre una superficie totale di 13.812 km², di cui 13.452 km² su terra e 1.350 km² su acqua. Confina con l'Albania, la Bosnia Erzegovina, la Croazia, il Kosovo e la Serbia e sviluppa una costa di 193,5 km sul Mare Adriatico. La sua popolazione stimata a giugno 2021 è di 607.414 abitanti.²³

L'estensione della zona costiera è stata determinata in linea con i requisiti del Protocollo Integrato di Gestione delle Zone Costiere nel Mediterraneo (GIZC) della Convenzione di Barcellona ed è definita dall'area amministrativa di Herceg Novi, Kotor, Tivat, Budva, Comuni di Bar e Ulcinj (con l'eccezione delle aree designate come parchi nazionali), nonché il tratto di mare che si estende fino al confine esterno del mare territoriale.

La zona costiera è una delle più importanti risorse nazionali del Paese ed è considerata di vitale importanza per lo sviluppo dell'economia montenegrina. Tuttavia, è caratterizzata da complesse relazioni tra attività umane e ambiente naturale che spesso comportano forti pressioni sulle risorse naturali.

Il paese è candidato membro dell'Unione Europea dal 2010 e pertanto ha intrapreso un processo di adeguamento delle proprie normative per aderire alle direttive europee. Tra queste, anche quelle di natura ambientale e di pianificazione strategica.

9.2 Settori rilevanti per il Paese

I principali settori economici legati allo spazio marittimo del Montenegro sono il turismo, la navigazione e la pesca mentre il principale problema ambientale è legato ai rifiuti di plastica in mare.

9.3 Processo di pianificazione dello spazio marittimo

Il Montenegro ha sviluppato la **Strategia nazionale per la gestione integrata delle zone costiere** (2016) come risultato del *Programma di gestione delle aree costiere del Montenegro* (CAMP Montenegro), in vigore tra il 2011 e il 2014. La Strategia Nazionale è stata sviluppata in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Sostenibile e del Turismo, e il Piano d'Azione per il Mediterraneo dell'UNEP (UNEP/MAP) e relativo programma di azioni prioritarie/centro di attività regionale (PAP/RAC).

La base contenutistica per la preparazione della Strategia può essere trovata in diversi documenti e politiche strategiche nazionali, tra cui in primo luogo, nella Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, nonché in altre politiche che mirano allo sviluppo sostenibile e alla gestione integrata delle risorse naturali.

La base giuridica è stata invece la legge sulla ratifica del Protocollo GIZC (Gazzetta Ufficiale MNE – Trattati internazionali, 16/11/2016) con la cui adozione il Protocollo è diventato parte integrante dell'ordinamento giuridico interno del Paese.

La Strategia mira ad armonizzare le priorità di sviluppo con misure per la protezione e l'uso sostenibile delle risorse marine e della zona costiera integrando soluzioni spaziali e di sviluppo per migliorare le prestazioni economiche, sociali e ambientali degli habitat marini. Attraverso la definizione di una serie di misure e azioni concrete nel Piano d'azione della strategia, è stato creato un quadro dinamico per l'attuazione del Piano territoriale a finalità speciale e la riforma del sistema di gestione delle risorse costiere.

²³ CIA Factsheet, consultato marzo 2022

La Strategia è in linea con gli accordi-quadro regionali, tra i quali la Convenzione di Barcellona, l'*acquis* europeo nell'ambito della Direttiva Quadro sulla strategia per l'ambiente marino e della Direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo, nonché la strategia dell'Unione Europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) e l'iniziativa Adriatico-Ionica. Pertanto, rappresenta un importante quadro strategico per l'integrazione dei diversi settori da essa interessati.

Nell'ambito dell'attuazione della Strategia, è stato intrapreso un approccio eco-sistemico globale in un'area pilota localizzata della baia di Boka Kotorska. La baia è stata selezionata in quanto presenta le caratteristiche di una zona marina vulnerabile, con un valore naturale e culturale unico, sottoposta a forti pressioni umane.

È da segnalare inoltre il Piano d'azione per il Mediterraneo dell'UNEP (GEF, UNEP/MAP) finanziato dalla Global Environment Facility, *Implementation of Ecosystem Approach* (EcAp) nel Mare Adriatico.

Il progetto mira a rafforzare la capacità dell'Albania e del Montenegro nella gestione sostenibile dell'area marina del Mare Adriatico attraverso la pianificazione dello spazio marino (MSP), nonché altri tipi di strumenti e tecniche di gestione (come: politiche e normative, scambio di conoscenze e informazioni; tecnologie innovative) in modo collaborativo e integrato, informato da un quadro di cooperazione e impegno transfrontaliero.

9.4 Piani/Progetti e atti legislativi rilevanti

9.4.1 Quadro di riferimento nazionale

Il Montenegro ha preparato e adottato nel 2016 la **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile del Montenegro 2030**, che ha pienamente incorporato gli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'Agenda delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. In essa sono definiti principi, obiettivi strategici e indicatori, attraverso cui si evince come la protezione del capitale naturale sia una priorità chiave per lo sviluppo sostenibile del Montenegro.

Gli obiettivi strategici legati alla protezione del capitale naturale sono i seguenti:

- prevenire il degrado delle risorse naturali rinnovabili;
- consentire una gestione efficiente delle risorse naturali rinnovabili,
- migliorare lo stato dell'ambiente e della salute umana;
- mitigare gli impatti dei rischi naturali e antropici.

Nonostante le direttive europee non siano state interamente recepite nel sistema nazionale di leggi, in Montenegro vi è una consolidata regolamentazione sull'ambiente e le questioni collegate, che sono state trasposte in politiche e strategie operative affidate alla gestione di istituzioni specifiche. I principali riferimenti sono riportati nei seguenti elenchi.

Riferimenti normativi nazionali sulle tematiche ambientali e sulla gestione dello spazio marittimo

Di seguito sono elencati i riferimenti normativi nazionali sulle tematiche ambientali e della gestione dello spazio marittimo e, per ogni categoria, le istituzioni di riferimento.

Tematica	Istituzione di riferimento
1a Navigazione marittima	
Maritime Safety Act Yacht Act Boat Regulation Law of the Sea	Maritime Safety and Port Management Authority

Tematica	Istituzione di riferimento
Law on protection of the sea from pollution from vessels	
1b Sistema portuale – porti di importanza nazionale	
Ports Act Act on State Property Act on Concessions Law on protection of the sea from pollution from vessels Decree on maintaining order in ports Program of temporary facilities for the maritime domain of Montenegro	Ministry of Capital Investments Maritime Safety and Port Management Authority
1b Sistema portuale – porti di importanza locale	
Ports Act Act on State Property Act on Concessions Decree on maintaining order in ports Maritime Property Act Program of temporary facilities for the maritime domain of Montenegro Program of coastal infrastructure facilities Law on protection of the sea from pollution from vessels	Ministry of Ecology, Spatial Planning and Urbanism Public Enterprise Maritime domain
1b Sistemi di ormeggio	
Ports Act Maritime Property Act Law on protection of the sea from pollution from vessels Law on State Property Maritime Domain Act Program of temporary facilities for the maritime domain of Montenegro Program of coastal infrastructure facilities	Public Enterprise Maritime domain
2a Pesca	
Act on Marine Fisheries and Mariculture SPCAM - Spatial plan for coastal area of Montenegro Program of temporary facilities for the maritime domain of Montenegro Ordinance on fishing posts	Ministry of Agriculture, Forestry and Water Management Public Enterprise Maritime domain
2b Maricoltura	
Act on Marine Fisheries and Mariculture Act on State Property SPCAM - Spatial plan for coastal area of Montenegro Program of temporary facilities for the maritime domain of Montenegro	Ministry of Agriculture, Forestry and Water Management Public Enterprise Maritime domain
3a1 Turismo costiero – aree balneabili	
Maritime Property Act Act on State Property SPCAM - Spatial plan for coastal area of Montenegro Program of temporary facilities for the maritime domain of Montenegro Atlas of Montenegrin beaches and bathing areas for the period 2019 – 2023, Ordinance on detailed conditions in terms of arrangement and equipment, types and conditions of the use of bathing areas	Ministry of Economic Development Public Enterprise Maritime domain
3a2 Turismo costiero – sport e attività ricreative	
Decree on minimum technical conditions, manner, means and equipment for the provision of certain services that include sports-recreational and adventure activities Program of temporary facilities for the maritime domain of Montenegro Atlas of Montenegrin beaches and bathing areas for the period 2019 – 2023	Ministry of Economic Development Public Enterprise Maritime domain

Tematica	Istituzione di riferimento
Ordinance on detailed conditions in terms of arrangement and equipment, types and conditions of the use of bathing areas	
3b1 Turismo marittimo – nautica (yacht /charter)	
Act on Tourism and Hospitality Yacht Act Ports Act Act on State Property Act on Concessions Decree on maintaining order in ports	Ministry of Economic Development Ministry of Capital Investments Maritime Safety and Port Management Authority
3b2 Turismo marittimo – crociera	
Ports Act Act on State Property Act on Concessions Decree on maintaining order in ports	Ministry of Economic Development Ministry of Capital Investments Maritime Safety and Port Management Authority
4 Cavi sotterranei e tubature	
Act on State Property Act on Concessions SPCAM - Spatial plan for coastal area of Montenegro	Ministry of Capital Investments Public Enterprise Maritime domain
5 Estrazione di sabbia e ghiaia	
Act on State Property Act on Concessions	Ministry of Capital Investments
6 Smaltimento materiale di dragaggio	
	Ministry of Forestry, Agriculture and Water Management PEMDM - Public enterprise Maritime domain of Montenegro
7 Strutture di protezione costiera	
Ports Act Act on State Property (Act on Concessions) Maritime Property Act	Ministry of Ecology, Spatial Planning and Urbanism PEMDM - Public enterprise Maritime domain of Montenegro
8 Usi militari	
Defence Act SPCAM - Spatial plan for coastal area of Montenegro istituzioni di riferimento Ministry of Defence	
9 Aree marine protette	
SPCAM - Spatial plan for coastal area of Montenegro Nature Protection Act Act on State Property	Ministry of Ecology, Spatial Planning and Urbanism Agency for Nature and Environmental Protection PEMDM (manager) - Public enterprise Maritime domain of Montenegro
10 Patrimonio culturale subacqueo	
SPCAM - Spatial plan for coastal area of Montenegro Act on the Protection of Cultural Heritage	Ministry of Education, Science, Culture and Sports, Directorate for the Protection of Cultural Heritage

9.4.2 Quadro di riferimento internazionale, regionale e bilaterale

In ambito internazionale il Montenegro ha aderito a numerosi trattati sul tema dell'ambiente e della gestione dello spazio marittimo. Di seguito sono riportate le principali convenzioni ed accordi a cui ha preso parte.

Principali Convenzioni Internazionali

Titolo Convenzione	Data
Convenzioni internazionali	
Convenzione UN sul Diritto del Mare (UNCLOS 1982)	Succeduta alla Jugoslavia
Convenzione IMO per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi (MARPOL73/78) e il relativo Protocollo del 1997	2007
Convenzione IMO per la Salvaguardia della Vita Umana in Mare (SOLAS) del 74 e relativo Protocollo del 78	Ratificata nel 2007
Trattato sulla carta dell'energia	
EUSAIR	2014
Convenzione BWM	2017
Convenzione ONU sul patrimonio culturale subacqueo	2021
Convenzione UN sulla Biodiversità (CBD)	2006
Convenzioni regionali	
Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera del Mediterraneo (Barcellona 1977)	
Protocollo 1	NON firmata
Protocollo SPA: 6	NON firmata
Protocollo SPA e biodiversità e annessi7:	ratifica nel 2007
Protocollo ICZM	ratifica nel 2016
Protocolli di intesa con l'Italia	
Procollo d'intesa su un sistema obbligatorio di rapportazione navale nel Mare Adriatico (Adriatic Traffic), 2000	2000*
Protocollo d'intesa per la creazione di un sistema comune VTS nel Mare Adriatico, 2000	2000*
Accordo sullo stabilimento di un sistema comune di rotte e di uno schema di separazione del traffico nel Mare Adriatico, 2000	2000*
Accordo sulla cooperazione per la protezione ambientale, 2012	2012

* Protocollo ereditato dal Montenegro dalla ex-Yugoslavia

9.5 Fonti

<https://treaties.un.org/Pages/Treaties.aspx?id=21&subid=A&clang=en>

<https://www.unep.org/unepmap/who-we-are/contracting-parties/montenegro>

https://ambtirana.esteri.it/ambasciata_tirana/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione_politica/accordi

https://unfccc.int/sites/default/files/resource/First%20Biennial%20Update%20Report%20for%20Montenegro_EN.pdf

<https://www.adriatic.eco/>

<https://www.rac-spa.org/publications>

<https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/32121>

<https://www.imo.org/en>